

€ 3* in Italia — Venerdì 22 Dicembre 2023 — Anno 159° — Numero 352 — ilsol24ore.com

*In vendita abbinata obbligatoria con la Guida Scuole Superiori (Il Sole 24 Ore € 2 + Guida Scuole Superiori € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata € 7,70/391 + 786 € 18

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Riforma fiscale

Dichiarazioni, avvisi, pagelle e crediti d'imposta: la guida veloce alle novità sugli adempimenti

Dalle dichiarazioni agli avvisi, dalle pagelle fiscali ai crediti d'imposta: la prima guida veloce alle novità sugli adempimenti.

— Servizi alle pagine 38 e 39



SCARPA®



RIBELLE RUN XT GTX ACTIVE ADVENTURER.

SHOP ONLINE: SCARPA.COM

FTSE MIB **30274,26** -0,29% | SPREAD BUND 10Y **162,80** +1,10 | SOLE24ESG MORN. **1236,14** +0,07% | SOLE40 MORN. **1097,33** -0,26% | Indici & Numeri → p. 43 a 47

Istruzione tecnica, sì alla riforma

Scuola e università

Il Ddl di riordino ottiene il primo via libera in commissione al Senato

I percorsi passano da cinque a quattro anni, poi spazio al biennio negli Its Academy

In cattedra anche docenti aziendali. Apertura internazionale più ampia

Percorsi di quattro anni, anziché i canonici cinque, a cui far seguire un ulteriore biennio negli Its Academy. Più formazione "on the job", con un rafforzamento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro di qualità (che torna centrale). Contratti di apprendistato formativo, maggiore apertura all'internazionalizzazione (e alle lingue) e un legame ancor più stretto con imprese e territori, grazie anche a docenti aziendali che per la prima volta nella storia della scuola italiana, potranno "salire in cattedra" per determinati moduli formativi e laboratoriali. In poco più di un mese, la commissione Cultura del Senato ha acceso semaforo verde al Ddl Valditara che rilancia l'istruzione tecnica.

Claudio Tucci — a pag. 3

MANIFATTURA

Entro il 2027 caccia a 500mila tecnici il 45% è introvabile

— Servizio a pag. 3

IL BANDO DEL MUR

Università, sconto del 15% sulle tariffe per gli alloggi

Eugenio Bruno — a pag. 2

Superbonus, altri 20-23 miliardi di extra costi sui conti pubblici Cresce ancora l'ipoteca sul debito

Agevolazioni

La corsa alle detrazioni porta un nuovo sfioramento di un punto di Pil

Dal Superbonus un altro colpo a sorpresa sui conti pubblici. Il peso sarà definito nei prossimi giorni, quando si completerà il quadro dei dati aggiornati ma al ministero dell'Economia i conti indicano per il consuntivo 2023 una zavorra extra da 20-23 miliardi di spesa ai costi indicati a fine settembre dalla NidDef, che a sua volta aveva più che duplicato le ipotesi di aprile del Def.

Mobili e Trovati — a pag. 12

VERSO IL NUOVO DECRETO

Stretta sugli sconti per le barriere architettoniche

Giuseppe Latour e Marco Mobili — a pag. 12

IL VOTO SPACCA LA MAGGIORANZA

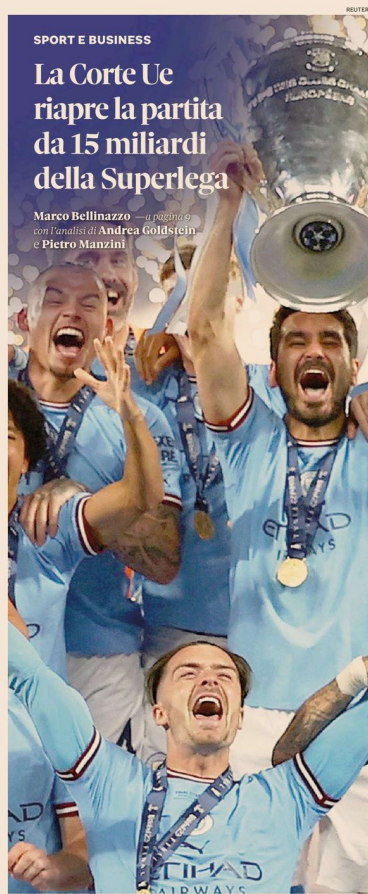
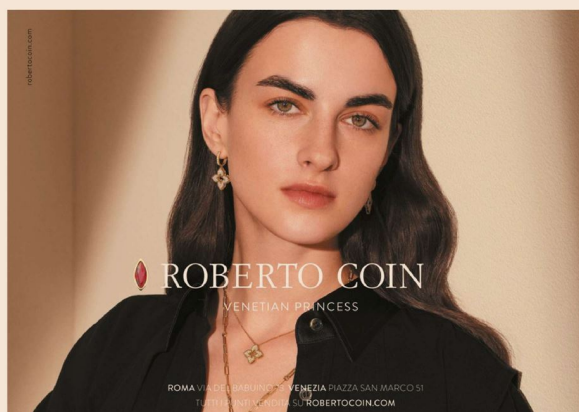
Mes, la Camera boccia la ratifica del Salva Stati
La Ue: l'Italia blocca la riforma

Barbara Fiammeri e Gianni Trovati — a pag. 5

POLITICA 2.0

DIETRO IL NO LA LOGICA CHE GUIDA LA MAGGIORANZA

di Lina Palmerini — a pagina 14



Champions League. L'11 giugno scorso il Manchester City alza il trofeo

Erg, intesa da 270 milioni per le rinnovabili in Usa

Energia

Alleanza con Apex per la gestione e lo sviluppo d'impianti eolici e solari



Edoardo Garrone. Presidente del gruppo Erg



Paolo Merli. Amministratore delegato del gruppo Erg

Erg ha firmato un accordo con Apex Clean Energy Holdings (Apex), primario sviluppatore indipendente statunitense di energia, per la creazione di una partnership strategica per la gestione di un portafoglio di impianti eolico e solare già operativo e potenzialmente svilupparlo. L'operazione segna lo sbarco di Erg nel mercato oltreoceano. Prevista la creazione di una holding partecipata al 75% da Erg ed al 25% da Apex. Il corrispettivo per l'acquisizione della quota di maggioranza del 75% è pari a 270 milioni di dollari. «Gli Usa sono un mercato in forte crescita con un quadro regolatorio stabile e una grande disponibilità di vento e di sole», spiega l'ad di Erg Paolo Merli.

Raoul de Forcade — a pag. 29

PANORAMA

CRISI MEDIOORIENTALE

Risoluzione Onu, è braccio di ferro Bombe israeliane a tappeto su Gaza

Le forze di difesa israeliane allargano le operazioni nella zona centrale della Striscia di Gaza, durante l'atteso voto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che lanciano nuovi allarmi sulla crisi umanitaria. Conquistato il controllo del quartiere di Shejalya. La crisi assorbe l'intera popolazione di 2,3 milioni di palestinesi.

— a pagina 11



LA STRATEGIA

CINA, LA CRISI EDILIZIA RAFFORZA L'INDUSTRIA

di Alberto Forchelli e Fabio Scaccia Villani — a pagina 20

OCCHIALERIA

Safilo Group interrompe partnership con Ferragni

Safilo Group interrompe l'accordo di licenza per il design, la produzione e la distribuzione delle collezioni eyewear a marchio Chiara Ferragni.

— a pagina 31

UCCISO L'ASSALITORE

Praga, studente spara all'università: 15 morti

È di almeno 15 morti, tra cui l'assaltatore, nove feriti gravi e una quindicina di feriti lievi il bilancio della sparatoria avvenuta ieri all'Università Carlo IV di Praga.

— a pagina 18

Plus 24

Investire

Risparmio gestito, l'Etf cambia pelle

— domani con il Sole 24 Ore

Moda 24

Stime 2023

Il fashion italiano consolida il boom

Chiara Beghelli — a pag. 27

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

VENERDÌ 22 DICEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 302

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Tramonti per le feste
Covid, i consigli
per proteggerci
di **Ilaria Capua**
a pagina 31



A Palermo
Rissa in discoteca:
muore ex calciatore
di **Lara Sirignano**
a pagina 29



Il Trattato Alla Camera FdI e Lega votano contro, Forza Italia e Noi moderati si astengono. Divise anche le opposizioni

Stop al fondo salva-Stati: è scontro

Tensioni tra alleati sulla bocciatura del Mes, la maggioranza si spacca. Salvini parla di «vittoria»

ADESSO L'ITALIA ESCA DALL'ANGOLO

di **Mario Monti**

La Camera ha respinto la riforma del Mes, che tutti i governi, Italia compresa, hanno sottoscritto e tutti gli Stati, tranne il nostro, hanno ratificato. Questo evento purtroppo mostra all'Europa un'Italia nella quale, sulla questione del Mes ma più in profondità sul modo di vivere l'integrazione europea, il governo e la maggioranza sono spaccati, così come del resto le opposizioni.

continua a pagina 34

GIANNELLI



FRONTE POPULISTA IL GRAN RITORNO

di **Roberto Gressi**

Tenere il piede in due staffe. Espressione, con connotazione negativa, usata per riferirsi a una persona (o a un Paese) furba, ipocrita, o che asseconda la sua convenienza. In buona sostanza, un soggetto ambiguo, proclive a cambiare bandiera quando il vento non soffia a proprio favore. Mes. Meccanismo europeo di stabilità, recita la sintesi di Bankitalia.

continua a pagina 3

Orrore Il 24enne trovato morto: ucciso anche il padre



David Kozak, 24 anni, fa fuoco dal balcone con il fucile automatico Ar-15 mentre gli studenti cercano riparo

Praga, la strage all'università Spara agli studenti: 15 vittime

di **Guido Olimpio** e **Marta Serafini**

Ha ucciso il padre e poi è andato nella «sua» università a Praga e ha iniziato a sparare sugli studenti: 15 morti, 24 feriti. Poi David Kozak, 24 anni, forse è «stato eliminato» dalle forze speciali.

alle pagine 14 e 15

di **Monica Guerzoni**
e **Maria Teresa Meli**

La Camera dice no al Mes, il fondo salva-Stati. Votano contro FdI, Lega e M5S. Si astiene Forza Italia, sì dal Pd.

da pagina 2 a pagina 6

IL RETROSCENA

La mossa decisa in una telefonata

di **Marco Cremonesi**
e **Paola Di Caro**

La strategia è stata presa dopo una telefonata tra Meloni, Salvini e Tajani: sul Mes «decide il Parlamento», ben sapendo il risultato.

a pagina 5

di **Aldo Cazzullo**

La Francia che abolisce lo ius soli è la fine di un mondo. Un mondo costruito non dalla sinistra, ma dalla destra repubblicana. Per il generale De Gaulle, chiunque poteva diventare francese, se si riconosceva in un sistema di valori; a cominciare dalla fedeltà d'armi (era pur sempre un generale, ferito e sopravvissuto per miracolo nelle trincee della Grande Guerra, condannato a morte dal suo stesso Paese durante l'occupazione nazista, sfuggito ad almeno cinque attentati: «Sparano davvero malissimo»). E sostiene questa posizione appunto da nazionalista francese.

continua a pagina 34

Il caso Fifa e Uefa contrarie, club in subbuglio

La Corte europea apre alla Superlega Il calcio sotto choc

di **Arianna Ravelli**
e **Paolo Tomaselli**

Con una sentenza rivoluzionaria, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha definito un «abuso di posizione dominante» il ruolo di Uefa e Fifa, le cui «regole sull'approvazione preventiva delle competizioni internazionali per squadre di calcio sono illegali perché violano il diritto comunitario». È stato dunque accolto il ricorso presentato dall'European Superleague Company il 27 maggio di due anni fa. Secondo la sentenza, Fifa e Uefa non possono imporre sanzioni ai club che partecipano a competizioni alternative a quelle organizzate da loro. Un terremoto per il calcio.

alle pagine 8, 9 e 11 Bocci

LA RIFLESSIONE

Se il business tradisce passioni e cuore dei tifosi

di **Daniele Dallerà**

Emozione e passione nello sport sono tutto, se togli quelle è finita. La nuova Superlega non le contempla, anzi se può le annienta, almeno là dove vivono e accompagnano il sentimento dei tifosi. Anche se organizzata e studiata meglio rispetto alla cialtrona della prima edizione, quando fu battezzata da Andrea Agnelli.

continua a pagina 9

**DENTRO LA STORIA.
UN SECOLO DI IMMAGINI.**

STORIA
UN SECOLO DI IMMAGINI

Il primo volume D-Day in edicola dal 29 dicembre

CORRIERE DELLA SERA
La Gazzetta dello Sport

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Lorenzo, o la beneficenza

Lorenzo non si chiama proprio così, perché per certe persone all'antica il bene va fatto con il passamontagna, come le rapine: non devi farti scoprire nemmeno dal tuo specchio.

Se vedete qualcuno che si aggira per la città con la fuoriserie distribuendo mazzette agli indigenti, potete stare assolutamente certi che non si tratta di Lorenzo.

Una volta lo cercano per segnalargli la storia di una ragazza sfrattata all'ottavo mese di gravidanza dopo che il suo compagno aveva perso il lavoro. Sembra la vaga replica di Betlemme e Lorenzo allestisce in fretta il suo presepe: trova un alloggio decoroso agli sfrattati e un mensile dignitoso per il licenziato. Il giorno del trasloco, i due ragazzi scendono in strada con le loro cose per portarle nella

nuova destinazione. Sanno che ad attenderli c'è un furgoncino, ma quello che non sanno è che al volante del furgoncino c'è Lorenzo. Pensavano fosse uno di quei benefattori che si limitano a firmare assegni dal loro eremo di beatitudine senza mescolarsi al disagio di cui contribuiscono meritoriamente ad alleviare gli effetti. Invece per Lorenzo fare beneficenza significa molto di più. Significa metterci la faccia, e non in effigie sopra qualche confezione, ma letteralmente. La faccia e tutto il resto. Esserci, invisibili eppure presenti. Disposti ad apparire, ma solo per un attimo e solo a chi ne ha bisogno.

Poi un giorno, quasi alla vigilia del Natale... (continua domani)

**IL NUOVO LIBRO DI
BRUNO
VESPA**

**IL RANCORE
e la SPERANZA**

Ritratto di una nazione
dal dopoguerra a Giorgio Meloni,
in un mondo macchiato di sangue

Libert
MONDADORI



800 089 952 | unoenergy.it | f in

la Repubblica

Fondatore **Eugenio Scalfari**

il venerdì

Direttore **Maurizio Molinari**



800 089 952 | unoenergy.it | f in



La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 22 dicembre 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 48 N° 304 - In Italia € 2,50

FONDO SALVA STATI

Mes, strappo con l'Europa

La Camera boccia la ratifica. Maggioranza divisa: Lega e FdI votano no, Forza Italia si astiene. Nel centrosinistra è un caso il voto contrario del M5S. L'imbarazzo di Meloni ma Salvini esulta: riprendiamoci i nostri soldi. Schlein: "Giorgetti si dimetta". Il rammarico di Bruxelles e il silenzio del Colle

Intervista a Prodi: "Scelta folle che isola il Paese e lo rende più debole dentro e fuori"

di Amato, Bini, Ciriaco, Colombo, De Cicco, Egidio, Lauria, Tito, Vecchio e Vitale • da pagina 2 a pagina 8

Il punto

La vittoria
del patto populista

di **Stefano Folli**

Mercoledì il ministro dell'Economia, il leghista Giorgetti, ha approvato con i suoi colleghi dell'Unione il nuovo Patto di stabilità, un compromesso che rappresenta un passo della maggioranza di destra-centro verso l'Europa reale. • a pagina 27

Il commento

Le tre partite
che abbiamo perso

di **Carlo Cottarelli**

La bocciatura della riforma del Mes da parte della Camera ha tre chiavi di lettura: quella sostanziale; quella di politica interna e quella relativa alla visione delle istituzioni europee. Quella sostanziale è diventata meno rilevante. • a pagina 27

Sentenza storica della Corte Ue



▲ La Coppa Il sorteggio degli ottavi di finale della Champions League

Italia

Parla Cantone:
con la legge bavaglio
addio trasparenza

di **Liana Milella**

• a pagina 11



Caso Ferragni
da Safilo stop
agli occhiali griffati

di **Alessio Di Sauro**

• a pagina 20

Ucciso anche il padre. Decine di feriti



Praga, strage all'università: 14 morti
Il killer: uno studente di 24 anni

di **Brera, Mastrobuoni e Perilli** • alle pagine 14 e 15

200.000 COPIE

IL NUOVO LIBRO DI
ALDO CAZZULLO



**QUANDO
ERAVAMO
I PADRONI
DEL MONDO**
ROMA: L'IMPERO INFINITO

HarperCollins

Rivoluzione calcio sì alla Superlega basta monopolio Uefa

di Cito, Currò, Marchese e Pinci • da pagina 34 a pagina 37

L'analisi

Può cambiare tutto
come dopo
la sentenza Bosman

di **Francesco Saverio
Intorcia**

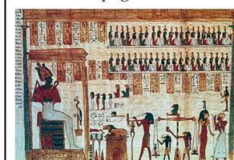
E adesso? Cosa succede, adesso? La sentenza della Corte di giustizia dell'Ue sul caso Superlega promette o minaccia, a seconda dei punti di vista, di stravolgere ancora il mondo del calcio. Se è la miccia di una rivoluzione permanente o il fuoco fatuo di una sommossa destinata a essere nuovamente repressa dalle istituzioni, è presto per dirlo. • a pagina 26

Cultura

L'urlo di Spielberg
Un docufilm contro
il male di Hamas

di **Antonio Monda**

• a pagina 29



Gli Egizi
e la forza divina
dei geroglifici

di **Christian Greco**

• alle pagine 30 e 31

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KM 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Recalcati "Il complesso
di Telemaco" € 11,40

N2

Venerdì 22 Dicembre 2023
Nuova serie - Anno 33 - Numero 301 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



ItaliaOggi
7° FORUM NAZIONALE
DEI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

29 Gen 2024
ore 9-13 e 14-18
Digital Edition

Ricolfi: la politica sull'immigrazione del Pd fa perdere il 10% dei consensi alla Schlein
Alessandra Ricciardi a pag. 6

Iscriviti al Forum

Evento accreditato ODCEC
8 crediti formativi

Con il patrocinio di
CNR

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

CALCIO
Le norme Uefa e Fifa che vietano la Superlega sono contrarie al diritto europeo
Damiani a pag. 32

Algoritmi arruolati dal fisco

Dal 1° gennaio l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza in svariati ambiti contrasteranno l'evasione fiscale grazie all'utilizzo di tecnologie digitali avanzate

SU WWW.ITALIAOGLI.IT
Imprese - La legge sulla tutela del Made in Italy

Giustizia - Più spazio alle perizie preventive, la sentenza della Corte costituzionale

Ambiente - La sentenza della Corte di giustizia europea sui sacchi monouso

Dal 1° gennaio l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza contrasteranno l'evasione fiscale in svariati ambiti mediante tecnologie digitali avanzate. Dalle locazioni brevi al lavoro domestico, dalla variazione delle rendite catastali nel Superbonus, all'efficientamento delle attività di recupero coattivo delle somme affidate alla riscossione, al mancato invio dei dati necessari alla proposta di concordato preventivo biennale.

Bongì a pag. 29

CASO FERRACINI
Sono 290 mila i pandori venduti al triplo del loro prezzo

Bincher a pag. 10

Regione Toscana: Matteo Renzi tiene il Pd per la gola contro gli aumenti delle imposte



Matteo Renzi, in questi giorni sta tenendo il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, sui carboni ardenti. Ha costretto il governatore a fare un appello affinché non faccia mancare i suoi voti in fase di approvazione del bilancio della regione. Giani infatti sperava di poter ricevere dal governo nazionale i soldi del payback sanitario, ossia del credito vantato dalla Regione nei confronti delle aziende che forniscono dispositivi medici, ma di fronte al no dell'esecutivo ha deciso di compensare le mancate entrate proponendo di alzare l'addizionale regionale. Renzi è partito all'attacco, e ora mette a dura prova la maggioranza Pd-IV minacciando di non votare nuove tasse.

Carlo Valentini a pag. 8

DIRITTO & ROVESCIO

L'intelligenza occidentale, insensibile al massacro di civili israeliani perpetrato da Hamas, si è spesso schierata a favore di quest'ultima organizzazione terroristica che è pilotata dai religiosi di Teheran che nel frattempo, senza suscitare proteste da parte del mondo femminista e della sinistra (italiana e internazionale) continuano ad impiccare impunemente le donne iraniane. Esse, nonostante tutto, non si rassegnano all'oppressione di un sistema teocratico feroce. L'ultima, premio Nobel per la pace, che, da 14 anni è in carcere per le sue idee, non ha potuto andare ad Oslo per ritirare il premio. Inoltre, pur essendo ammalata di cancro, non viene visitata perché intende andare all'ospedale senza velo da lei giustamente considerato uno strumento dell'oppressione clericale maschile. A suo favore in Italia non c'è stato nemmeno un centesimo delle manifestazioni a favore del modestissimo Zaki.

Ecco la guida per attuare la parità di genere in azienda.

Semplice, chiara, aggiornata.

Uno strumento prezioso

Anna Maria Lofa
PRESIDENTE FONARCOM E CIFA ITALIA

Scansiona il QR CODE per acquistare il libro!

Catania

VENERDÌ 22 DICEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese



CATANIA

All'ospedale San Marco
la nuova elipista
sarà aperta nel 2024

Ieri il primo atterraggio con
ripartenza dell'eliambulanza del Sues
118. Il dg Sirna: «Gli elicotteri
seguiranno traiettorie precise
per non intralciare le rotte aeree».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

CATANIA

Pusher teneva in casa la marijuana
e tutto il kit per lo spaccio: arrestato

SERVIZIO pagina IV

ACI S. ANTONIO

La scuola della frazione Lavina
sarà resa più moderna e sicura

NUNZIO LEONE pagina XII



DOPPIO BINARIO

Via libera ai collegamenti
diretti con l'autostrada
per Nizza e S. Alessio

Il direttore generale del Cas ha dato
parere favorevole per le bretelle tra
i cantieri del raddoppio ferroviario
e l'A18. Bisognerà attendere ancora
per quella relativa a Itala-Scaletta.

CARMELO CASPANELLO pagina XV

Ennesimo incidente sulla Statale 284, la strada della morte, nei pressi dello svincolo per Paternò Schianto fra auto, muore una donna

La 61enne viaggiava
su una Micra
e s'è scontrata
frontalmente con
una Bmw X3: grave
la nipote 19enne,
ferito l'altro
conducente



Il luogo dell'impatto, con le auto distrutte, transennato e chiuso al traffico

MARY SOTTILE

Pochi istanti e un normale e sereno
pomeriggio si trasforma in una terri-
bile tragedia. La Statale 284, la Pa-
ternò-Catania, ieri è divenuta scena-
rio dell'ennesimo incidente mortale.
A perdere la vita Pisana Musumeci,
61enne di Santa Maria di Licodia.

La donna, poco dopo le 14, stava
percorrendo a bordo di una Nissan
Micra la Statale 284 in direzione Pa-
ternò. Con lei in auto anche la proni-
pote di 19 anni. Poco prima dello

svincolo per Paternò il terribile
schianto con un'altra vettura.

Cosa abbia determinato l'impatto
non è chiaro. Le cause del sinistro so-
no in corso d'accertamento, con l'in-
dagine affidata ai vigili urbani del
comando paternese.

Restano i fatti: la perdita del con-
trollo della Nissan Micra, andatasi a
schiantare contro una Bmw X3 che
procedeva in direzione opposta.

Questa almeno la ricostruzione ef-
fettuata al momento, dopo aver as-
coltato il racconto fatto dall'uomo a

bordo della Bmw, un infermiere
50enne residente ad Adrano e in ser-
vizio al Policlinico di Catania.

L'uomo, nonostante il terribile im-
patto e le ferite riportate, è sceso dal-
la sua vettura e ha tentato di rianima-
re la 61enne che, a causa del vio-
lento scontro, è stata sbalzata in ter-
ra, fuori dall'abitacolo.

Inutile ogni tentativo, per Pisana
Musumeci non c'era più nulla da fa-
re.

Ferita invece la ragazza di 19 anni
seduta sul sedile passeggero, proni-

pote della vittima. Per lei è stato ne-
cessario l'intervento dell'elisoccorso
dell'ospedale Cannizzaro. Arrivata
in codice rosso, è stata ricoverata al
trauma center in gravi condizioni.

Sul luogo dell'incidente lo strazio
dei familiari di Pisana Musumeci,
una donna che ha dedicato tutta la
sua vita alla famiglia.

Sul posto oltre all'elisoccorso, an-
che un'ambulanza del 118 che ha por-
tato il conducente della Bmw al
pronto soccorso dell'ospedale di
Biancavilla. Per i rilievi, come detto,
sono intervenuti i vigili urbani del
comando paternese.

Statale chiusa in entrambi i sensi
di marcia per alcune ore. Sul posto
anche personale Anas, impegnato a
ripulire la strada dai detriti delle due
vetture.

Sull'asfalto sono rimasti ben visi-
bili i segni dei pneumatici determi-
nati dall'incidente.

Un dolore terribile per la comuni-
tà licodiese, scossa per l'accaduto, in
uno dei momenti dell'anno, il Nata-
le, che più di altri dovrebbe essere
vissuto in gioia e in serenità. Così
non sarà per la famiglia Musumeci
che piange la morte di Pisana e pre-
ga per la vita della 19enne rimasta
ferita.

CATANIA

Il mondo criminale
del gioco d'azzardo
e gli appetiti mafiosi

Pochi giorni fa il questore ha
chiuso l'attività di una sala
scommesse perché frequentata da
pregiudicati. Ma il settore del
betting online è stato al centro
delle recenti inchieste antimafia.

LAURA DISTEFANO pagina V

S. AGATA LI BATTIATI

Finalmente riaperta
l'isola ecologica
dopo gli interventi
di manutenzione



SIMONE RUSSO pagina IX

Porto, fermo amministrativo per 2 navi mercantili

In entrambe le unità straniere la guardia costiera ha riscontrato gravi carenze sulla sicurezza

La Guardia costiera di Catania, nel-
l'ambito di una campagna di controlli
effettuati a bordo delle unità merca-
ntili che fanno scalo nel porto etneo, ha
disposto il fermo amministrativo di
due navi straniere, battenti bandiera
una panamense e l'altra delle isole
Comore, a causa di numerose gravi
deficienze e varie irregolarità in ma-
teria di sicurezza della navigazione.

In generale, gli accertamenti degli
ispettori specializzati dello Stato di
approdo (Port State Control - Psc) so-
no mirati a verificare la sicurezza del-
la navigazione, la protezione dell'am-
biente marino, la salute e la qualità
del lavoro dei marittimi, nel rispetto
delle normative internazionali pre-
viste dall'Organizzazione marittima in-
ternazionale (Ilo) e dall'Organizza-
zione internazionale del lavoro (Ilo),
condizioni tutte imprescindibili per
la sicurezza delle navi, degli equipag-
gi e delle acque internazionali in cui
esse operano.

In particolare, gli ispettori del Nu-
cleo di Psc della Guardia costiera et-



nea, tra le tante anomalie, hanno rile-
vato un livello inaccettabile di prepa-
razione degli equipaggi delle navi
straniere nella gestione delle proce-
dure di emergenza di bordo, nonché
delle condizioni di manutenzio-
ne/gestione delle navi e dei relativi
impianti di sicurezza, deficienze che
violano le norme internazionali e na-

zionali sulla salvaguardia della vita u-
mana in mare, sulla tutela dell'am-
biente marino e sulla sicurezza della
navigazione.

Le navi fermate rimarranno dete-
nute nel porto di Catania fino a quan-
do non saranno adottate tutte le mi-
sure correttive necessarie per ripri-
stinare la sicurezza a bordo.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ETNEA

Concerto di Natale per i detenuti
del carcere di Piazza Lanza

LAURA DISTEFANO

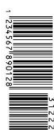
Sono indimenticabili i tempi in cui
il re del country Johnny Cash - era
1968 - salì sul palco della Folsom
State Prison per esibirsi davanti ai



circa 2000 dete-
nuti del carcere
californiano. La
musica è da sem-
pre riuscita a do-
nare un morso di
normalità a chi
vive dietro le
sbarre. La diret-
trice della casa
circondariale di
Piazza Lanza,
Nunziata Di Fa-
zio, è fortemente convinta che l'arte
e la cultura siano strumenti utilissi-
mi per la rieducazione della popola-
zione carceraria. E con questo spiri-
to lo scorso martedì a Piazza Lanza
si è svolto il concerto recital "casa
Munnu" che è stato promosso dal-
l'Associazione Musicale Etnea. I de-
tenuti e le detenute hanno applau-

dato Puccio Castrogiovanni, compo-
nente del gruppo dei Lautari, e Bi-
agio Guerra, poeta e cantante sici-
liano. Il duo si è esibito in un reper-
torio di composizioni poetiche e
canti siciliani d'autore tipici del pe-
riodo natalizio.

L'evento è stato
offerto dall'A-
me, partner sta-
bile dell'Istituto
nei periodi delle
festività. Non
sono mancati gli
applausi ai due
artisti, forte-
mente apprezza-
ti anche dagli o-
peratori peni-
tenziali presenti. Il concerto è stata
l'occasione per la direttrice Di Fazio
per porgere gli auguri di buon Nata-
le e felice Anno nuovo ai detenuti e
a chi giornalmente opera nel carce-
re. L'esibizione è stata «spunto cul-
turale» al «ricco patrimonio sicilia-
no di saperi e arti». La musica come
mezzo di reinserimento.



Pennisi: «Etna valore aggiunto ma il turismo dei prossimi vent'anni va pensato ora»

ALBERTO CICERO pagina 11



CATANIA
Sicurezza carente
"fermo" per 2 navi

SERVIZIO pagina 1

SCORDIA
Fiamme in abitazione
90enne tratto in salvo

LORENZO GUGLIARA pagina XI

PATERNÒ
Confiscati i beni
del patron di Qè

MARY SOTTILE pagina 6

TAORMINA
L'orologio della torre
avrà la carica elettrica

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



VENERDÌ 22 DICEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 352 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

RETATA TRA GELA E NISCEMI

FAR WEST PALERMO

Denunciò il pizzo volevano ucciderlo

MARIA CONCETTA GOLDINI, LAURA MENDOLA pagina 2

Sangue in discoteca è allarme sicurezza

LARA SIRIGNANO pagina 3

Sul Mes si divide la maggioranza

Stop all'accordo. La Camera boccia il testo dell'intesa. Spaccate pure le opposizioni

SILVIA GASPARETTO, VALENTINA BRINI pagina 4

REGIONE

Manovra, patto all'Ars si approva l'8 gennaio fondi alle opposizioni

SERVIZIO pagina 4

INDIGESTO

Patto di stabilità. Conte: «Meloni ci rifila un pacco». Siamo a Natale, in fondo ci sta.

Lucillola

www.gruglia.net

FONDO GESTITO DALL'IRFIS

Aiuti sul caro-mutui prima casa la Regione taglia i tassi del 50%

SERVIZIO pagina 10

PALLA AVVELENATA



Sentenza shock della Corte europea che dice basta al monopolio dell'Uefa e "libera" il progetto della Superlega

ALESSANDRA ROTILI, MATTEO SPAZIANTE E ALTRI SERVIZI pagine 18-19

IL CASO

Due ladri nel casolare li uccise a pistolettate agricoltore di Acireale condannato a 10 anni

LAURA DISTEFANO pagina 5

LA STATALE DELLA MORTE

Schianto fra due auto sulla famigerata "284" tra Catania e Paternò muore donna, 2 feriti

MARY SOTTILE IN CRONACA DI CATANIA

NODO RIFIUTI

Siculiana non riapre con la discarica chiusa il prefetto teme un'altra emergenza

ANTONINO RAVANÀ pagina 5

Praga. Giovane spara all'impazzata dopo avere ucciso il padre: odiava il mondo Fa strage all'università: 15 morti e 24 feriti

Aveva gridato il suo odio verso il mondo a cui voleva lasciare «più dolore possibile», sui social e annunciato tutto su Telegram prima di salire sul tetto della facoltà di Filosofia dell'Università Carlo di Praga e sparare all'impazzata uccidendo 15 persone e ferendone 24. Poi si è suicidato o, forse, è stato eliminato dagli agenti accorsi. David Kozak, 24 anni, ceco, studente della stessa università, poco prima della strage aveva ammazzato il padre nell'area di Kladno a una trentina di chilometri dalla capitale.

ELOISA GALLINARO pagina 9



MFC
MULTIFIDICOFISAN
CONSORZIO DI GARANZIA FIDI

Buone Feste

Finanziamenti agevolati
per tutte le imprese e i liberi professionisti



Per acquisto attrezzature e arredi
rimborsabile in max 64 mesi
TASSO FISSO al 3,65% fino a 50.000 €

Per pagamenti fornitori
rimborsabile in max 60 mesi
TASSO FISSO al 4,15% fino a 40.000 €

800 910 267 www.multifidicofisan.it

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE
Foglio informativo disponibile presso le nostre filiali e sul sito www.mfc.it/italian

CONFINDUSTRIA ALIMENTARI

Busi riconfermata presidente

Maria Cristina Busi, presidente di Sibeg Coca Cola, è stata rieletta alla presidenza della sezione Alimentari per il prossimo biennio. Eletti anche vicepresidente Giuseppe Ignizio (Parmalat) e componente Santi Finocchiaro (Dolfin).



Peso:3%

PER INDIVIDUARE LE INFRASTRUTTURE NECESSARIE

Regione e Terna accelerano sulle rinnovabili

Scambio di informazioni digitalizzato per autorizzazioni più rapide degli impianti

PALERMO. La Regione e Terna hanno firmato il protocollo d'intesa che avevano annunciato durante il nostro convegno sull'energia lo scorso 15 novembre a Catania, finalizzato allo scambio di informazioni per accelerare lo sviluppo delle rinnovabili. L'intesa mira ad avviare una nuova collaborazione per migliorare la programmazione e la localizzazione di nuove infrastrutture elettriche, nonché accelerare le opere del Piano di sviluppo della rete, necessarie al raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano energetico ambientale regionale.

In particolare, sarà possibile monitorare le richieste di connessione alla rete di impianti rinnovabili, attraverso la condivisione di informazioni e dati. In base ai termini dell'accordo, sottoscritto da Calogero Giuseppe Burgio, dirigente generale del dipartimento Energia, e da Enrico Maria Carlini, responsabile Pianificazione del sistema elettrico e autorizzazioni della durata di cinque anni - sarà istituita una Cabina di regia, con poteri di indirizzo, e saranno istituiti Tavoli tecnici per regolare le attività di scambio dati, concertazione, gestione delle esigenze territoriali e semplificazione normativa. Grazie a una nuova piattaforma digitale, che rappresenterà un canale privilegiato per lo scambio di informazioni con istituzioni come Regioni, ministero del-

l'Ambiente e Arera, Terna digitalizzerà la comunicazione tra enti riguardo

lo stato degli impianti di produzione da fonti rinnovabili e l'iter delle richieste di connessione alla rete di trasmissione elettrica nazionale.

Con questa iniziativa, Terna e Regione si impegnano a promuovere qualsiasi forma di confronto e di progettazione partecipata con le amministrazioni locali, gli stakeholder e la popolazione al fine di condividere le scelte localizzative degli interventi strutturali, velocizzare i tempi di realizzazione delle opere, garantire al territorio una rete elettrica ancora più efficiente e sostenibile e, allo stesso tempo, valorizzare il patrimonio ambientale e culturale.

Tra i principali interventi previsti in Sicilia, Terna ha inserito nel Piano di sviluppo 2023-2032 la realizzazione di tre opere: l'elettrodotto Caracoli-Ciminna per la connessione alla rete del punto di approdo del "Tyrrhenian Link"; l'elettrodotto tra la stazione elettrica di Fulgatore e quella di Partinico per la raccolta di produzione da fonte rinnovabile prevista nell'area; il collegamento marino tra i nodi di Priolo e Rossano (Calabria) che sfrutterà siti esistenti per rafforzare l'affidabilità della rete siciliana e incrementare i flussi energetici con il con-

tinente.

Nell'arco temporale del Piano di sviluppo, la società investirà in Sicilia 3,2 miliardi, valore che pone l'Isola al primo posto tra quelle con maggiori investimenti.

«L'azione del mio governo - ha affermato il governatore Renato Schifani - intende seguire e agevolare, per quanto di sua competenza, l'imponente opera di adeguamento della rete nazionale che Terna sta operando sia nel territorio regionale che con i collegamenti "Tyrrhenian Link" e "Tunita". L'Isola si candida a diventare un naturale hub energetico nazionale, partendo proprio dalle fonti rinnovabili». «Questo protocollo d'intesa è fondamentale perché consentirà di condividere informazioni e dati e velocizzare così le procedure autorizzative», ha aggiunto l'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro. «La firma di questo protocollo rappresenta per Terna un'ulteriore conferma della collaborazione messa in atto con Regione», ha concluso Francesco Del Pizzo, direttore Strategie di sviluppo rete e dispacciamento di Terna. ●



Peso: 23%

Formati esperti in Power electronics da impiegare nei settori industriali

Le nuove frontiere. Auspicati più investimenti sull'innovazione e per l'energia sostenibile

Cristina Andriolo, Salvatore Casella, Marco Finocchiaro, Francesca Inguanti, Giuseppe Federico Librizzi Pallavi Srivastava sono i primi allievi a conseguire il titolo di Master di secondo livello in Power electronics devices and technologies, organizzato dal dipartimento di Ingegneria elettrica, elettronica e informatica dell'Università di Catania assieme a STMicroelectronics.

Nell'aula magna del Palazzo centrale dell'Università, hanno ricevuto le pergamene nel corso di un "Graduation day" che si è tenuto alla presenza del rettore Francesco Priolo e del president&ceo delegato di STMicroelectronics Jean-Marc Chéry.

Hanno voluto congratularsi con i sei corsisti (erano fuori sede gli altri due, Ivan Magaldi e Marwane Chetto) anche il sindaco di Catania Enrico Trantino, il direttore generale dell'Università di Catania Corrado Spinella, il delegato alla Ricerca Salvatore Baglio, e Edoardo Merli, executive vp, power transistor di STMicroelectronics.

«Il Master in Power electronics devices and technologies - come ha spiegato il coordinatore Mario Cacciato - ha come principale obiettivo formativo lo sviluppo delle competenze e l'avanzamento delle conoscenze sulle capacità di risolvere problemi multidisciplinari, dalla fisica alla chimica e all'ingegneria, relativi allo studio, allo sviluppo, alla produzione e al test dei dispositivi elettronici di potenza Wbg».

E ha aggiunto: «Sono dispositivi in uso nelle più moderne applicazioni quali la trazione elettrica e le energie rinnovabili. Il Master, erogato in lingua inglese, consente dunque agli allievi di raggiungere un elevato livello di specializzazione sia teorica sia applicativa nell'ambito dell'elettronica di potenza, attraverso un modello di

insegnamento che coniuga lezioni ed attività sperimentali condotte da docenti universitari assieme ad esperti di STMicroelectronics in ambito industriale, oltre a seminari tenuti da esperti di diverse altre grandi imprese globali del settore e un tirocinio in ST».

Il corso nato dalla collaborazione tra Unict e STMicroelectronics ha dunque costituito un modello sinergico di sviluppo delle professionalità di giovani talenti del mondo universitario con quello industriale, «rafforzando una collaborazione - ha sottolineato il rettore Francesco Priolo - che dura da quasi 40 anni e che nel corso del tempo è cresciuta e si è ampliata, portando la città di Catania ad essere uno dei centri di eccellenza mondiale per lo studio e la produzione di dispositivi di potenza e le tecnologie del carburo di silicio».

Il Comitato scientifico del Master è stato composto dai docenti dell'Università di Catania Mario Cacciato, Giuseppe Compagnini, Guglielmo Guido Condorelli, Salvatore Mirabella, Salvatore Penlisi e Antonio Terrasi e da Giuseppe Arena, Michele Calabretta, Gianfranco Di Marco, Vincenzo Randazzo, Mario Saggio, Rosario Scollo e Filippo Scrimizzi di STMicroelectronics.

«Voi siete dalla parte giusta della tecnologia - ha detto Jean-Marc Chéry, president&ceo di STMicroelectronics, rivolgendosi agli studenti della prima e della seconda edizione del Master - perché l'elettronica di potenza che oggi approfondite è strumento fondamentale per sfruttare l'energia elettrica in modo sempre più efficiente e responsabile. ST è leader mondiale in questo campo e Catania è oggi il centro di eccellenza mondiale per la ricerca e produzione su carburo di silicio. Anno dopo anno rafforzeremo questa leadership e Catania attirerà a-

ziende, clienti e talenti che come voi vorranno studiare, sperimentare e sviluppare innovazione in un settore cruciale per un mondo più sostenibile».

«Alle Istituzioni - ha aggiunto il sindaco Trantino - spetta il compito di incoraggiare gli investimenti in questo settore e l'insediamento di nuove aziende nel territorio, per fare di Catania una capitale dell'innovazione e creare un futuro per i nostri giovani».

La nuova frontiera della ricerca e dell'applicazione industriale - è stato ricordato - riguarda infatti proprio le tecnologie basate sui semiconduttori a Wide BandGap (larga banda interdotta), che garantiscono prestazioni più elevate e in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda 2030.

«Tecnologie da utilizzare nei processi manifatturieri di settori industriali come l'automotive, le energie rinnovabili, la conversione e l'immagazzinamento di energia. E certamente un ruolo cruciale per garantire un futuro ottimistico al distretto catanese può giocare la candidatura del Cnr, ufficializzata nei giorni scorsi, ai finanziamenti della quarta "Linea pilota" dei bandi Ue, oltre 200 milioni di euro, destinati a infrastrutture di ricerca per microchip avanzati» come ha sottolineato il direttore generale Corrado Spinella.



Peso: 50%

Manovra, patto all'Ars si approva l'8 gennaio fondi alle opposizioni

SERVIZIO pagina 4

Regione. Il governo rinuncia al totem del 31 dicembre, alle opposizioni un "tesoretto" di 15-20 milioni Accordo all'Ars: manovra l'8 gennaio, niente esercizio provvisorio

PALERMO. La notizia la ufficializza Renato Schifani, a un evento forzista per gli auguri natalizi in un albergo di Palermo: «Approveremo la manovra l'8 gennaio ma entro il 31 dicembre l'avremo votata quasi tutta. Abbiamo evitato l'esercizio provvisorio». La soddisfazione del presidente della Regione, che poi raggiungerà Palazzo dei Normanni per presenziare alla seduta sulla manovra, arriva al termine di una giornata di frenetiche trattative. «Col presidente Gaetano Galvagno e con l'assessore Luca Sammartino - confessa Schifani - siamo stati insieme fino a mezzanotte, al mio ritorno da Roma, per trovare una sintesi di strategia per convincere l'opposizione». E alla fine è arrivata: rinunciare alla «medaglietta» del voto finale entro il 31 dicembre, sui cui insisteva l'assessore all'Economia, Marco Falcone, in cambio di una linea più morbida di M5S, Pd e Sud chiama Nord, agevolata anche dal "tesoretto", si parla di 15 milioni, a disposizione delle opposizioni in un maxi-emendamento.

«Approvarla entro l'anno sarebbe la Supercoppa, ma se succede ai primi di gennaio non muore nessuno», dice in mattinata il presidente dell'Ars agli auguri con i giornalisti. Nel pomeriggio, prima di un vertice di maggioranza nella stanza del governo, è proprio Sammartino, vice di Schifani con delega ai rapporti con l'Ars, a far trasparire ottimismo: «C'è un clima di grande responsabilità da parte di governo e opposizioni».

E il collega Falcone aggiunge: «Individuato un percorso per trovare un punto di caduta».

«Vediamo se potremo passare il Natale a casa e arricchire la manovra con proposte che vengono da tutte le forze politiche», è il sornione auspicio di Galvagno. E poi la conferenza dei capigruppo stabilisce questa road map: l'aula proseguirà oggi, poi il 28 e 29 dicembre. Tappa finale l'8 gennaio, scongiurando così l'esercizio provvisorio.

Il segnale dell'accordo arriva subito, nella discussione sull'articolo 1: le opposizioni ritirano gli emendamenti soppressivi e viene votata la norma che assegna 350 milioni a Comuni e Province. E in serata, con lo stesso schema, arriva il via libera ai primi 7 articoli del ddl,

«Dal lavoro all'agricoltura dalla sanità al diritto allo studio, ci sono norme che contengono risposte inadeguate, proveremo a migliorarle durante l'esame d'aula», scrivono i capigruppo Michele Catanzaro (PD), Antonio De Luca (M5S), Matteo Sciotto (Sud chiama Nord).



Peso: 1-1%, 4-14%

Dialogo tra maggioranza e opposizione

Finanziaria: c'è l'intesa
Percorso concordato,
voto finale l'8 gennaio

Sarà evitato l'esercizio provvisorio. In questi giorni si lavorerà a un maxi emendamento da approvare per ultimo dopo il ritiro delle altre proposte **Pipitone** Pag. 9

Regione. In un maxi emendamento il governo metterà sul tavolo un tesoretto da dividere fra le proposte di ogni partito

Intesa all'Ars, si sblocca la Finanziaria

Patto a sorpresa tra governo e opposizione: c'è già la data dell'8 gennaio per approvarla

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il bilancio è stato approvato ieri. E sulla Finanziaria c'è già la data dell'8 gennaio. Un patto siglato a sorpresa fra governo e opposizione ha permesso di abbattere il muro dell'ostruzionismo e di mettere la manovra su un binario che la porterà al traguardo. Schifani eviterà così il ricorso all'esercizio provvisorio (non accadeva dal 2003) e l'opposizione inserirà nel testo le proprie proposte.

È la sintesi di una giornata parlamentare che segna una svolta. Arrivata dopo l'appello di **Confindustria**, Ance, Coldiretti e associazioni degli artigiani per approvare la manovra in fretta evitando rinvii che avrebbero provocato il blocco dei pagamenti. Già mercoledì, in una riunione andata avanti fin oltre la mezzanotte, Schifani e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno avevano concordato con l'assessore all'Economia Marco Falcone un cambio di strategia che permettesse all'opposizione di tornare al tavolo di trattativa.

Dunque il governo ha rinunciato a chiedere l'approvazione entro il 30 di-

cembre, accogliendo così la richiesta di Pd, grillini e Sud chiama Nord di avere più tempo per modificare la manovra. Ma Schifani e Falcone hanno ottenuto l'impegno ad arrivare al voto finale entro l'8 gennaio. È una data che permette di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio (l'obbligo di parcelizzare la spesa al minimo mese per mese). Ed era questo il vero obiettivo di Schifani e Falcone.

L'opposizione ottiene in cambio la certezza di modificare il testo base del governo inserendo misure a lei care. Il tutto confluirà in un maxi emendamento che verrà concordato fra fine anno e l'8 gennaio: verrà votato per ultimo e dopo il ritiro di tutti gli emendamenti che costituiscono per ora il muro elevato dall'opposizione. Per scrivere il maxi emendamento il governo metterà sul tavolo un tesoretto da dividere fra le proposte di ogni partito: la quota destinata a Pd, grillini e Sud chiama Nord dovrebbe essere di almeno 9 milioni. È la stessa strategia attuata un mese fa per l'approvazione delle variazioni di bilancio, quando maturò un maxi emendamento che includeva contributi a pioggia per 22 milioni.

Sulla base degli accordi maturati ieri, il calendario cambia così: ieri l'Ars è andata avanti fino a notte esaminando una decina di articoli: i fondi ai Comuni, il budget per il rinnovo del contratto dei regionali e per le polizze sanitarie integrative, le stabilizzazioni degli Asu e il finanziamento dell'attività dei Pip. Fra il 28 e il 29 dicembre

verranno smaltiti gli altri (una ventina). E l'8 gennaio si metteranno ai voti le norme più delicate: le tabelle con finanziamenti che valgono quasi 400 milioni e il maxi emendamento.

A fine giornata sono stati gli stessi leader dell'opposizione a confermare che è questa la road map: «Appreziamo il calendario indicato dalla conferenza dei capigruppo con la mediazione del presidente dell'Ars. Nella manovra, dal lavoro all'agricoltura dalla sanità al diritto allo studio, ci sono norme inadeguate, proveremo a migliorarle» hanno detto Michele Catanzaro (PD), Antonio De Luca (M5S), Matteo Sciotto (Sud chiama Nord).

Il patto che sblocca la Finanziaria mette in evidenza la saldatura dell'asse fra Schifani e Galvagno, il pontiere che ha riavvicinato maggioranza e opposizione. E così a fine giornata Falcone ha usato parole di chi sa che il traguardo è ormai a portata di mano: «Questa è una delle migliori manovre degli ultimi venti anni, poggia sulla certezza delle entrate e sulla qualificazione della spesa. Si raggiunge un grande risultato, ascrivibile a tutta l'Ars, cioè il non ricorso all'esercizio provvisorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 9-29%

PATERNÒ

Confiscati i beni del patron di Qè

MARY SOTTILE pagina 6

Qè, il capitolo finale di un tracollo

Paternò. Disposta confisca di beni da 700mila euro per Argenterio, ex patron del call center
Dalle speranze al crac, fra inchieste e buchi. Lavoratori messi in sicurezza dal subentro di Netith

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Probabilmente è l'atto finale di una vicenda che affonda le sue radici nel lontano 2016, quando i problemi economici del call center Qè, a Paternò, vennero drammaticamente a galla.

Il Tribunale di Catania ha emesso, ieri, un provvedimento di confisca di beni, per un valore di circa 700mila euro, nei confronti dell'allora patron dell'azienda, il bresciano Patrizio Argenterio, 68 anni.

Il provvedimento è stato eseguito dal nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza di Catania, in collaborazione con gli uomini delle fiamme gialle del comando provinciale di Brescia. Secondo l'accusa, Argenterio avrebbe determinato il fallimento della società Qè, nei cui bilanci c'era un buco di diversi milioni.

Il fallimento è il culmine di un tracollo economico già evidente nel 2016, quando cominciarono i problemi in azienda per i lavoratori, lasciati senza stipendio per mesi. Da qui gli scioperi, l'intervento di sindacati e I-

stituzioni. Qè era però già un'azienda definitivamente morta, con un buco da almeno 6 milioni di euro. Per i dipendenti inevitabile il licenziamento collettivo; centinaia i lavoratori a tempo indeterminato e a progetto che, improvvisamente, persero il lavoro. Per il territorio cittadino, un danno economico devastante.

Nel 2017 arriva ufficialmente il fallimento e nel contempo gli esiti di un'indagine nei confronti dell'imprenditore lombardo, con Argenterio condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici, per i reati di bancarotta fraudolenta e preferenziale, false comunicazioni sociali e omesso versamento dell'Iva (anno d'imposta 2014). Secondo quanto venne accertato nel corso delle indagini, Argenterio avrebbe aggravato il dissesto della società per effetto di operazioni dolose e pagamenti preferenziali, omettendo il versamento dei tributi per oltre 1,1 milioni di euro.

A questo si aggiunge anche la distrazione di liquidità e asset aziendali a favore di altre persone giuridiche, anche familiari di Argenterio,

per circa 400mila euro.

Sempre grazie all'indagine era stato accertato anche che Argenterio, prima del fallimento, avrebbe fatto ricorso ad alcune manovre contabili in bilancio, per nascondere il reale stato di salute dell'impresa, che si aggravava, invece, rapidamente, con un vero e proprio tracollo nel 2016.

Oggi è arrivato il decreto di confisca dei beni. Si tratta di villa di 12 vani e la relativa dependance composta da quattro vani in provincia di Brescia, oltre ad opere d'arte e denaro contante per un valore complessivo di circa 700 mila euro. Il provvedimento di confisca è inferiore, nell'importo, al sequestro preventivo effettuato sempre dalla Guardia di Finanza, nel 2017, ed ammontante a poco più di un milione di euro.

Va evidenziato che la vicenda, almeno quella occupazionale, ebbe un lieto fine. I lavoratori dell'ex Qè vennero quasi tutti riassorbiti da una nuova e sana realtà nata nel territorio paternese. Si tratta dell'azienda Netith, con a capo Franz Di Bella. ●



La vecchia sede del call center Qè e Patrizio Argenterio



Peso: 1-1%, 6-26%

Aiuti sul caro-mutui prima casa la Regione taglia i tassi del 50%

SERVIZIO pagina 10

Caro-mutui, la Regione taglia i tassi

Irfis. Contributo del 50% per 2022 e 2023 su acquisto prima casa con Isee sotto 30mila euro

PALERMO. Arriva una boccata d'ossigeno per le famiglie che hanno accesso un mutuo e si trovano alle strette a causa dell'aumento del costo della rata dovuto al caro-tassi della Banca centrale europea. La Regione siciliana ha stanziato 50 milioni di euro per finanziare contributi a fondo perduto per l'abbattimento dell'aumento dei tassi di interesse su mutui a tasso variabile per l'acquisto della prima casa. L'avviso per potere accedere all'agevolazione, destinata alle famiglie con reddito Isee inferiore a 30mila euro, è stato pubblicato sul sito web dell'Irfis-FinSicilia ed è consultabile a questo link: <https://www.irfis.it/wp-content/uploads/2023/12/AVVISO-Abbattimento-interessi-mutuo-20.12.23.pdf>

«Si tratta di un intervento rilevante voluto dal governo regionale - afferma il presidente della Regione, Renato Schifani - per andare incontro alle esigenze di migliaia di famiglie che nel corso dell'ultimo biennio hanno visto impennarsi gli interessi sui mutui. Un incremento considerevole che è coinciso. inol-

tre, con l'aumento del costo della vita, a partire dalle spese per energia e gas. Le procedure messe in campo attraverso l'Irfis, la banca della Regione, sono molto semplificate per agevolare sia la presentazione delle domande che la successiva liquidazione delle somme».

Per potere ottenere il contributo bisognerà essere cittadini italiani, residenti in Sicilia, intestatari o cointestatari di un mutuo a tasso variabile per l'acquisto di un immobile ubicato nell'Isola e adibito a prima abitazione, ed essere in possesso di Isee 2023 inferiore a 30mila euro. L'Irfis stima di potere rispondere positivamente alle richieste di circa ventimila famiglie.

L'ammontare del contributo sarà pari al 50% della quota di interessi regolarmente pagati nel biennio 2022-2023 e certificati dalla banca alla data di presentazione della domanda di accesso. Il rimborso non potrà superare il limite massimo di 1.500 euro per ciascuna delle due annualità. Nel caso di mutui cointestati, l'agevolazione prevista po-

trà essere richiesta dai cointestatari che siano in possesso dei requisiti di ammissibilità, per la quota di mutuo di propria pertinenza.

Le domande devono essere presentate dall'intestatario del mutuo o da ciascun cointestatario esclusivamente per via telematica all'indirizzo <https://incentivisicilia.irfis.it>, accedendo alla piattaforma dedicata mediante Spid o Carta nazionale dei servizi (Cns), e devono essere sottoscritte con firma digitale del richiedente.

L'invio delle istanze potrà avvenire da mercoledì 7 febbraio 2024 alle ore 10 a giovedì 29 febbraio 2024 alle ore 17.

Stanziati 50 milioni, l'istituto conta di sostenere 20mila famiglie Schifani: «Aiuto concreto voluto dal mio governo»

**La sede dell'Irfis**

Peso: 1-2%, 10-24%

Via libera al rendiconto finanziario 2022

Consiglio comunale. L'Aula ha approvato la gestione dell'esercizio che ha visto ridurre il disavanzo a 34 milioni di euro a fronte dei 40 previsti. Resta imprescindibile l'approvazione entro fine anno del bilancio di previsione 2024-2026

MARIA ELENA QUAIOTTI

Sprint finale del Consiglio comunale, in vista della fine dell'anno. Nella serata di mercoledì è stato approvato il rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 2022, che ha visto ridurre il disavanzo a 34 milioni di euro (rispetto ai 40 preventivati). Resta, imprescindibile, l'approvazione entro fine anno del bilancio di previsione 2024/2026. Ma restano tante le questioni, anche urgenti, da recuperare, chiarire e definire, una su tutte il tema Partecipate. Ieri mattina sono intervenuti in aula i vertici delle società, Alessandro Corradi per Multiservizi, Giacomo Bellavia per Amts, Gaetano Agosta, vicepresidente di Sidra, e Giovanni La Magna per Asec Trade. Non è mancato un fuori programma con l'irruzione in aula di rappresentanti dello "Studentato Occupato 95100" e dell'associazione "Mi cuerpo es mio", che nello stabile di via Gallo, occupato dal 2018 e sgomberato a inizio dicembre, gestiva un consultorio. Netta la condanna dei consiglieri di maggioranza: «Serve rispetto delle istituzioni e delle re-

gole». La vicenda verrà approfondita in un incontro garantito dallo stesso sindaco Enrico Trantino, che non ha ricordato come ogni associazione possa partecipare a bandi, presentare progetti e operare seguendo le regole e nella piena legalità.

La seduta straordinaria sulle Partecipate era stata richiesta dal consigliere Pd, Damien Bonaccorsi: «Si parla - ha rilevato chiedendo spiegazioni - di oltre 500mila euro di spese complessive di tutte le società in consulenze tecniche e legali esterne nel 2023, di contratti di servizio in scadenza a fine anno e, per quanto riguarda Sidra, l'ingresso in Ati dal 31 dicembre».

Le risposte sono state date da Giuseppe Marletta, assessore al Bilancio e Partecipate: «Non possiamo accettare zone d'ombra. L'attuale gestione è sana, tutte le società hanno chiuso con bilanci in attivo. Le presidenze resteranno le stesse fino all'approvazione dei rispettivi bilanci, solo in seguito si cambierà la governance, a noi tocca garantire le figure migliori per guidare le azien-

de che, ricordo, prevede un futuro gestionale come vera e propria holding. Al Consiglio comunale verrà a breve riproposto il completamento del processo di fusione tra Sidra e Catania Rete Gas. Sidra ad oggi gestisce tutti i servizi idrici e li gestirà fino alla formalizzazione del passaggio delle reti a Sie, come gestore unico. Su Amts stiamo pensando a un piano triennale per aumentare i km di percorrenza. Multiservizi, infine, va rilanciata con un contratto di servizio ancora più ampio».

Sulla spinosa questione Sidra-Sie e gestione unica è intervenuto anche il sindaco Trantino: «Ieri (mercoledì, ndr) in assemblea dei sindaci non c'è ancora stata una conclusione definitiva. Io sostengo che non si possa firmare se prima non si aggiorna il Piano d'ambito, fermo al 2005». E ha annunciato l'invito in Consiglio comunale dell'ad Sac, Nicco Torrisi, per illustrare il piano di investimenti 2024 della società di gestione dell'aeroporto. ●

Tra le questioni da definire anche il tema delle Partecipate. Ieri l'inattesa irruzione di rappresentanti dello "Studentato 95100" e di "Mi cuerpo es mio"



Il sindaco Trantino e l'assessore Marletta in aula



Peso: 34%

A ENNA E SCICLI

In esercizio campi fotovoltaici per 56 MW aggiuntivi nell'Isola

MILANO. Edison annuncia di avere completato questo mese, tramite la controllata Edison Rinnovabili, la costruzione di 8 nuovi impianti fotovoltaici per complessivi 80 MW in Piemonte e in Sicilia. Grazie all'entrata in esercizio di questi impianti, Edison Rinnovabili raddoppia la sua capacità installata da fotovoltaico, portandola a 160 MW, in linea con l'impegno di crescita organica di Edison, che prevede di investire 5 miliardi entro il 2030 per accrescere la capacità da fonti rinnovabili dagli attuali 2 GW a 5 GW e così contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione del Paese.

Nello specifico, Edison ha costruito 6 nuovi impianti fotovoltaici in provincia di Torino e di Alessandria per complessivi 34 MW e 2 nuovi impianti in provincia di Enna per 46 MW. Inoltre, nel primo trimestre del 2024 il gruppo aprirà cantieri per nuove realizzazioni rinnovabili, sia di eolico che di fotovoltaico, per 210 MW già autorizzati su tutto il territorio nazionale.

«Chiudiamo un altro anno di crescita nello sviluppo di nuova energia rinnovabile a disposizione per la rete elettrica nazionale e la decarbonizza-

zione del Paese - dichiara Marco Stangalino, Executive vice presidente Power asset di Edison - . Da quando abbiamo creato Edison Rinnovabili nel 2021, abbiamo raddoppiato la capacità totale installata nel fotovoltaico e consolidato la nostra posizione nel settore eolico, come secondo player nazionale, oltre ad essere il primo operatore ad aver portato a termine importati interventi di repowering triplicando l'energia green generata e riducendo al contempo il numero di aerogeneratori».

Anche Renantis, gruppo Toto, ha completato l'impianto agrivoltaico a Scicli, che è entrato in esercizio consentendo al gruppo di aggiungere 9,7 MW di nuova capacità solare in Italia. Si stima che l'impianto produrrà circa 20 GWh di energia rinnovabile all'anno, equivalente al fabbisogno di oltre 5 mila famiglie. L'impianto si trova in contrada Landolina e si sviluppa su un terreno incolto. Oltre il 75% dell'area impegnata vede l'integrazione di produzione solare e agricola, mentre il resto è destinato unicamente all'agricoltura. Questa terra riceve così nuova vita combinando la produzione di

energia rinnovabile con l'attività agricola, mediante la messa a dimora di colture autoctone. Le colture sono state scelte e identificate in collaborazione con il dipartimento di Agricoltura, alimentazione e ambiente dell'Università di Catania e comprendono alberi da frutto, erbe officinali e prato polifita per il pascolo delle pecore, allevamento di api e produzione di miele e prodotti dell'alveare.

L'attività agricola sarà gestita da una cooperativa locale, con benefici per l'intera area e la creazione di nuove opportunità di lavoro a livello territoriale. ●



Peso: 15%

Voglia di Sicilia e di casa a Natale: all'aeroporto di Catania +13,8%

Un incremento record di arrivi e partenze che segnano il rilancio dell'interesse verso Catania. Il nuovo rapporto dell'AcI - Airports Council International Europe posiziona l'aeroporto siciliano al quarto posto in Europa per crescita del traffico passeggeri, rispetto al periodo pre-pandemico. Secondo i dati, lo scalo siciliano ha registrato un incremento del +17 % rispetto al 2019, tra gli aeroporti europei con un volume tra 10 e 25 milioni di passeggeri annui. «Dopo una fase complessa dovuta all'impatto della pandemia su mobilità e turismo, questo risultato conferma la traiettoria di crescita del nostro aeroporto - ha dichiarato Nico Torrisi, Ad di Sac - è frutto di una collaborazione positiva tra il nostro team, i partner del comparto e le autorità locali e nazionali. La Sicilia è più che una destinazione: è un luogo riconosciuto in tutto il mondo per la sua bellezza, cultura e autenticità. Guardiamo al futuro con determinazione e continueremo a impegnarci per elevare gli standard e consolidare la nostra posizione come hub di riferimento».

Nonostante le tensioni geopolitiche, le tariffe dei voli più elevate e le pressio-

ni inflazionistiche, il traffico passeggeri nella rete aeroportuale di tutta l'Europa è aumentato del +11,7%. Il risultato è stato un volume di appena -1,7% rispetto ai livelli pre-pandemia. Risultati che trovano conferma anche nelle previsioni di Sac per il periodo natalizio e nel bilancio di chiusura dell'anno 2023: è una crescita di oltre il 13% e circa 814.910 passeggeri rispetto ai 722.946 effettivi dello scorso anno.

Un bilancio positivo che conferma l'impegno di SAC e l'efficienza degli scali di Catania e Comiso, mettendo a segno un +6,30% di crescita per i viaggiatori: in particolare nel 2023 la Società ha registrato 10.735.700 passeggeri rispetto ai 10.099.441 del 2022. Dal 22 dicembre al 7 gennaio, la stima è quella di 3.320 movimenti (rispetto ai 2.896 del 2022), di cui 2.210 nazionali e 1.110 internazionali, questi ultimi con un incremento del 42,67%. Sono invece 505.000 i viaggiatori previsti (vs 443.767 dello scorso anno) che transiteranno nello scalo catanese, registrando un aumento del +13,8%. Di questi, 333.000 di tipo nazionale, e 172.000 di tipo internazionale (+38% rispetto al 2022). Per lo scalo catanese, tra le destinazioni nazionali pre-

ferite si confermano, come nel precedente ponte, Roma Fiumicino, Milano Linate e Milano Malpensa. Malta, Tirana e Bucarest Otopeni, invece, sono le mete estere più scelte dai passeggeri con volo su Malta incrementato di circa il 30%, mentre per le altre 2 realtà, più che raddoppiato.

Anche l'aeroporto di Comiso chiude l'anno in positivo. Nonostante il numero dei passeggeri abbia subito una flessione rispetto al 2022 (-16,8%) ed è previsto in calo anche a dicembre, il 2023 è stato un anno in crescita in termini di spostamenti che hanno registrato un +4,19% con 3459 movimenti rispetto ai 3320 del 2022. Solo nel mese di dicembre, inoltre, sono previsti 179 movimenti contro i 157 effettivi dello scorso anno, segnando un +14%. Per il periodo delle feste di Natale, si stima che saranno 94 i movimenti contro gli 82 del 2022 con un incremento del 14,63%. Di questi, 80 sono di tipo nazionale (+15,94%) e 14 internazionali (+7,69%). Il numero dei passeggeri previsti per il ponte è di 10740 contro i 11797 effettivi dello scorso anno (-8,96%), di cui 9480 di tipo nazionale (-11,47%) e 1260 internazionali (+15,7%). ●



Peso: 18%

Le richieste dalle 10 del 7 febbraio fino alle 17 del 29 febbraio

Caro-mutui, l'Irfis pubblica il bando

Al via le domande per i 50 milioni

PALERMO

Ora la corsa ai contributi per abbattere il caro-mutui può davvero partire. L'Irfis ha pubblicato ieri il bando che assegna i 50 milioni stanziati dal governo Schifani. Il via alle domande, per via telematica collegandosi al sito dell'istituto di credito, è previsto per le 10 del 7 febbraio e lo stop è fissato alle 17 del 29 febbraio.

Dunque arriva al traguardo una delle misure più attese. Perché permette di ammortizzare l'impennata delle rate dei mutui a tasso variabile registrata nel 2022 e nel 2023 per via della crisi economica generata dalla guerra in Ucraina e dall'aumento dei costi dell'energia.

Il bando è stato messo a punto dall'Irfis sulla base delle indicazioni arrivate dal presidente Schifani e dall'assessore all'Economia, Marco Falcone. Gli elementi essenziali sono il limite di reddito e il tipo di mutuo (a tasso variabile e destinato all'acquisto della prima casa). Per poter accedere ai contributi bisogna aver un Isee inferiore a 30 mila euro. E bisogna presentare insieme alla domanda la certificazione della banca che prova

l'importo degli interessi pagati nelle rate del 2022 e del 2023.

Formalmente la Regione erogherà un contributo che copre al massimo il 50% degli interessi certificati dalla banca. In pratica però, leggendo le clausole del bando, è facile prevedere che ogni famiglia otterrà 3 mila euro (cioè 1.500 per ciascuno dei due anni coperti dal bando).

I vertici dell'Irfis, la presidente Iolanda Riolo e il direttore Giulio Guagliano, calcolano che con questi parametri il budget di 50 milioni permetterà di soddisfare almeno 20 mila richiedenti. C'è un solo caso in cui si potrà ottenere di più dei 3 mila euro che costituiscono il tetto massimo: è quello in cui il mutuo risulti cointestato. Se così è, basterà che entrambi i cointestatari presentino domanda per raddoppiare l'importo del contributo della Regione.

«Si tratta di un intervento rilevante voluto dal governo - afferma Schifani - per andare incontro alle esigenze di migliaia di famiglie. Le procedure messe in campo attraverso l'Irfis sono molto semplificate per agevolare sia la presentazione delle domande che la successiva liquidazione delle somme».

Ieri l'Irfis ha pubblicato altri due bandi attesi da tempo. Il primo ha un

budget di 4.200.000 euro destinato ad assegnare finanziamenti a fondo perduto in favore delle edicole aventi sede legale o operativa nel territorio della regione per far fronte alla carenza di liquidità dovuta alla pandemia da Covid. A ogni richiedente potrà andare un massimo di 5 mila euro. Domande per via telematica dalle 10 del 23 gennaio alle 17 del 7 febbraio.

L'ultimo bando è quello che sfrutta gli 800 mila euro stanziati dal governo Schifani per concedere aiuti a fondo perduto in favore delle agenzie di distribuzione e servizi stampa. Per quelle già operanti alla data del 31 dicembre 2018, il finanziamento non può eccedere l'importo corrispondente a un terzo del fatturato registrato nel corso del 2019 e comunque entro il limite massimo di 100.000 euro per ciascun soggetto. Per le imprese non ancora operanti alla data del 31 dicembre 2018 il finanziamento non può eccedere i 30.000 euro. Il via alle domande dalle 10 del 23 gennaio e fino alle 17 del 7 febbraio.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Iolanda Riolo



Peso: 19%

TAR PALERMO

Piano energia della Sicilia annullato

Annullato il Piano energetico ambientale della regione Sicilia. Il Pears 2030, che imponeva alle società titolari di impianti eolici, anche se in esercizio ormai da più di quindici anni, l'obbligo di dismettere gli impianti e di provvedere al ripristino dei luoghi, vietando a priori la possibilità di ottenere l'autorizzazione alla realizzazione di interventi di revamping o repowering degli stessi, è stato annullato dal Tar Sicilia, sede di Palermo, con la sentenza n.3729 del 14

dicembre 2023. Il Tar ha evidenziato una immediata lesione della posizione giuridica degli operatori accogliendo il ricorso degli avvocati Carlo Comandé (socio fondatore dello studio legale Cdra) e Serena Caradonna, Responsabile del dipartimento Energy dello studio. Il Tar ha ritenuto la scelta della giunta regionale in contrasto rispetto alla politica energetica nazionale ed europea

e in palese la violazione dei principi di ragionevolezza e proporzionalità.



Peso: 7%

Siculiana non riapre con la discarica chiusa il prefetto teme un'altra emergenza

ANTONINO RAVANÀ pagina 5

IL GIP RIGETTA L'ISTANZA DEI PROPRIETARI

La discarica di Siculiana resta chiusa, il prefetto scrive alla Regione

ANTONINO RAVANÀ

SICULIANA. Il rischio di un'emergenza per il mancato conferimento dei rifiuti adesso è concreto. Il Gip del Tribunale di Agrigento, infatti, ha rigettato la richiesta di utilizzare la discarica di Siculiana, sequestrata dai carabinieri, su ordine della Procura di Agrigento, per irregolarità amministrative e violazione delle norme ambientali.

«Purtroppo non c'è stato nulla da fare – ha detto il prefetto di Agrigento Filippo Romano –. Anche se la Srr ha fatto un intervento ad adiuvandum, il giudice per le indagini preliminari ha respinto l'istanza di utilizzo del sito».

Con l'impianto di contrada "Matarano" che non può accogliere i camion che arrivano da molti Comuni dell'Agrigentino e del Trapanese, potrebbe aumentare l'abbandono incontrollato dei rifiuti.

L'Assessorato competente ha indicato altre discariche dove è possibile andare ad abbancare la spazzatura, ma non basta. Bisogna trovare, quindi, altre soluzioni. Il prefetto Romano è in costante contatto con la Regione per cercare di sbloccare la questione che rischia di avere ripercussioni pesanti.

«Questo è un tema di totale competenza regionale – continua il responsabile provinciale del Governo –. Io ho scritto due lettere alla Regione. L'ultima non appena abbiamo avuto il rigetto, da parte del Pip, dell'istanza di uso e ho invitato il presidente della Regione a ragionare anche in termini di utilizzo dei fondi che il presidente ha in base ad una norma speciale che consente di intervenire con ordinanza. Mi risulta che a Palermo ci stanno lavorando, per fortuna il sistema ancora regge ma rischia di andare in tilt, infatti, i rifiuti aumentano nelle strade».



Peso: 1-1%, 5-14%

LAVORI NEL 2024 GRAZIE A FONDI PNRR

In arrivo 6,5 milioni per restaurare 7 chiese di pregio in città e provincia

Ammontano a oltre 6,5 milioni di euro i lavori di restauro e manutenzione straordinaria di chiese e opere d'arte che la Soprintendenza per i Beni culturali si appresta ad avviare nel 2024 con fondi Pnrr e del ministero dell'Interno.

Si tratta di sette chiese di Catania e provincia, alcune delle quali chiuse da tempo, che - riconducibili a Ordini monastici o conventuali - fanno parte del Fec, il Fondo edifici di culto, organo dello Stato afferente al ministero dell'Interno costituito dopo la soppressione degli Ordini religiosi del 1866.

Un grande intervento di restauro - propedeutico alla successiva restituzione al pubblico - che sarà

presentato oggi alle 12 al Museo Diocesano.

Interverranno il prefetto Maria Carmela Librizzi, l'arcivescovo, monsignor Luigi Renna, che presenterà gli ultimi importanti lavori sulla terrazza del Museo Diocesano, e la soprintendente per i Beni culturali e ambientali, Irene Donatella Aprile, che per l'occasione annuncerà sia la conclusione di un piccolo ma significativo intervento di restauro in una chiesa molto cara alla comunità dei catanesi (e di una "sorpresa" celata dall'intonaco), sia il progetto di una grande mostra, in arrivo in primavera, e dedicata ai beni del Fec.

Una mostra, quest'ultima, finanziata dal Dipartimento dei Beni culturali della Regione Siciliana e dal ministero dell'Interno e realizzata in collaborazione con l'Arcivescovado, che la ospiterà nelle sale del Museo Diocesano.

Gli interventi previsti saranno presentati oggi alle 12 nella sede del Museo Diocesano



Peso: 14%

Trainano manifattura, turismo ed export, ma regioni come Emilia Romagna e Lombardia ci surclassano in crescita

La Sicilia cresce ma soltanto al rallentatore dodici regioni italiane riescono a fare meglio

PALERMO - Secondo i dati messi a disposizione dall'Istat relativi a settembre 2023, elaborati dall'ufficio studi della Cgia, la variazione percentuale tra 2019 e 2023 del Pil reale in Sicilia è stata dell'1,8% in positivo.

Non tutto è tutto oro, però, quel che luccica: nonostante i dati positivi, infatti, la Sicilia denota una crescita

molto più lenta di buona parte del resto d'Italia.

Servizio a pagina 17



Trainano manifattura, turismo ed export, ma E. Romagna e Lombardia ci surclassano in crescita

Cgia, la Sicilia cresce al rallentatore

Pil, si stima nel 2023 nell'Isola un +0,6% ma ben 12 regioni riescono a fare meglio

ROMA - Il danno causato all'economia siciliana dalla pandemia da Covid-19, l'emergenza sanitaria e tutto ciò che ha comportato in termini di chiusure e limitazioni sembrano essere alle spalle. Una buona notizia, quindi: secondo i dati messi a disposizione dall'Istat relativi a settembre 2023, elaborati dall'ufficio studi della Cgia, la variazione percentuale tra 2019 e 2023 del Pil reale in Sicilia è stata dell'1,8% in positivo.

Ancora, secondo le previsioni di Prometeia a ottobre 2023, rispetto al 2022, è prevista una crescita dello 0,6%. Non è tutto oro, però, quel che

luccica: nonostante i dati positivi, la Sicilia denota una crescita molto più lenta di buona parte del resto d'Italia, dove invece la crescita media, tra 2019 e 2023, si è attestata sul +3%, ben più

alta del risultato isolano.

La Sicilia rimane in basso anche rispetto alla propria macrocategoria territoriale: il Sud, infatti, è cresciuto in media, del 2,3%, mezzo punto percentuale in più rispetto alla stessa Sicilia; molto più in alto il Nord Est, al +4%, e il Nord Ovest, al +3,9%. Molto sotto la media, invece, il Centro, ad appena l'1% di crescita, penalizzato dalla Toscana che, insieme, alla Liguria, segna un risultato negativo del -2%. Al contrario, la regione che meglio delle altre ha superato le crisi che si sono abbattute sul Paese in questi ultimi 4 anni è stata la Lombardia che, rispetto al 2019, è cresciuta del 5,3%. Seguono l'Emilia Romagna con il +4,9%, la Puglia con il +3,9%, il Friuli Venezia Giulia con il +3,5%, il Trentino Alto Adige con il +3,4% e il Veneto con il +3,3%.

Un treno in corsa su cui la Sicilia non è stata in grado di salire, in un momento

in cui l'Italia ha dimostrato di saper recuperare meglio degli altri membri dell'Eurozona. "Nonostante il rallentamento dell'economia registrato in questi ultimi sei mesi a seguito di una congiuntura internazionale molto difficile - scrivono dalla Cgia - il nostro Paese ha superato meglio dei suoi principali competitor europei gli effetti negativi provocati dalla crisi pandemica, dal caro energia e dalla crescita esponenziale registrata dai tassi di interesse in questo ultimo anno e



Peso: 1-7%, 17-46%

mezzo".

Il turismo, la manifattura, i consumi delle famiglie, gli investimenti e l'export hanno

sostenuto questa ripresa. Un trend positivo che nello scorso mese di ottobre ha spinto il tasso di occupazione a toccare il 61,8 per cento. Nonostante le chiusure delle attività, i divieti alla mobilità e la contrazione dei consumi provocata dal Covid nel biennio 2020-2021, l'aumento dei costi delle bollette di luce e gas esploso nell'estate del 2022 e l'impennata dei tassi di interesse determinato dalla Banca centrale europea per

raffreddare il tasso di inflazione, le misure economiche e sociali messe in campo dagli ultimi esecutivi per mitigare queste difficoltà hanno sortito l'effetto sperato.

"Ricordiamo - continuano dalla Cgia - che tra contributi a fondo perduto, ristori, indennizzi, misure di

sostegno al reddito, crediti di imposta, tra il 2020 e il 2022 i governi Conte 2 e Draghi hanno messo a disposizione delle famiglie e delle imprese ben 180 miliardi di euro. Per mitigare il caro bollette, invece, i governi Draghi e Meloni hanno erogato altri 90 miliardi di euro di aiuti".

Complessivamente, quindi, sono stati stanziati oltre 270 miliardi che hanno "anestetizzato" gli effetti negativi provocati dalla pandemia e dal caro energia. "Certo - concludono dalla Cgia - questo incremento della spesa ha contribuito ad aumentare decisamente il nostro debito pubblico che rimane tra i più alti al mondo. Tuttavia, sono risorse erogate per non far collassare l'economia del Paese e il risultato, in massima parte, è stato raggiunto".

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lombardia, rispetto al 2019, è cresciuta del 5,3%

E. Romagna +4,9%, Puglia +3,9%, Friuli Venezia Giulia +3,5%



Peso:1-7%,17-46%

Edilizia

Opportunità formative

Servizio a pag. 19

Offrirà formazione professionale post-diploma per tecnici specializzati

Edilizia, al via academy di Ance

Un'opportunità per giovani e adulti in cerca di un'occupazione

PALERMO – In vista della rivisitazione della riforma degli Its annunciata dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, già a partire dal prossimo anno scolastico 2024-2025, in linea con le indicazioni del "Pnrr" l'Ance Sicilia rafforza il proprio sistema formativo e decide di costituire una "Its Academy" su scala regionale, unica in Sicilia nel settore edile, che offrirà una formazione professionale post-diploma di altissima qualità e di elevato indice di occupabilità, tramite il rapporto diretto con le imprese e il ricorso a docenti provenienti dal settore produttivo, dalle università e dal mondo della formazione nazionale e internazionale specifica del settore, per rispondere alla crescente domanda delle imprese siciliane che operano anche in Italia e all'estero di figure realmente competenti e motivate e di tecnici specializzati nelle nuove professioni dell'area "sistema casa e ambiente costruito".

Sarà, cioè, un'offerta di formazione terziaria professionalizzante fortemente legata ai territori e certamente assai attrattiva per i giovani e adulti diplomati in cerca di occupazione, ma capace allo stesso tempo di rispondere alle reali esigenze del mondo produttivo. Il direttivo di Ance Sicilia, su proposta del presidente Santo Cutrone, ha così deliberato la costituzione di una Fondazione che gestirà la "Its Academy" secondo le previsioni della legge nazionale numero

99 del 2022. La costituzione della Fondazione sarà avviata da Ance Sicilia, Ance Enna e Ance Ragusa e saranno coinvolti come soci fondatori gli atenei siciliani, il mondo dell'istruzione tecnica superiore e della formazione professionale diffusa capillarmente sul territorio regionale, nonché quello delle imprese.

La "Its Academy" offrirà percorsi pluriennali

secondo la normativa attuale e potrà, in linea con la rivisitazione annunciata dal ministro, proporre anche percorsi quadriennali in aggiunta alla prossima sperimentazione quadriennale dei corsi tecnici superiori, nonché apprendistati formativi e alternanza scuola-lavoro. Inoltre, potrà rafforzare le materie di base e quelle Stem e organizzare scambi internazionali e stage all'estero. L'offerta

formativa, come prevede attualmente la legge, sarà rivolta a giovani e adulti in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale, unitamente ad un certificato di specializzazione dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore di almeno 800 ore.

I punti qualificanti dell'offerta formativa

saranno la sicurezza sul luogo di lavoro, la transizione digitale e la tecnologia Bim, la transizione ecologica e la sostenibilità ambientale, le infrastrutture per la mobilità sostenibile. La "Its Academy" di Ance Sicilia



Peso:1-1%,19-34%

potrà partecipare ai bandi finanziati dal "Pnrr" e co-finanziati per il 30% dalla Regione. Da qui l'auspicio del presidente Santo Cutrone "affinchè la Regione pubblici i bandi secondo i tempi e le modalità previsti dal 'Pnrr' e dai Decreti ministeriali attuativi e garantisca il co-finanziamento di propria competenza senza, però, sottrarre risorse ai fondi dedicati alla formazione tradizionale e agli investimenti produttivi, e tenga conto delle realtà che veramente sono collegate al mondo produttivo e, quindi, garanti del rapporto tra formazione e imprese".

E sempre nello spirito di rafforzare la capacità formativa del sistema Ance, il direttivo di Ance Sicilia ha deciso di acquistare un simulatore mobile per l'addestramento alla guida e movimentazione di mezzi di cantiere, quali gru ed escavatori. L'apparato sarà utilizzato a turnazione dalle scuole di formazione del sistema Ance Sicilia a beneficio degli allievi, dei cantieri per l'aggiornamento del personale, e anche delle scuole medie e degli istituti tecnici professionali per l'orientamento e il recruiting dei giovani verso le professioni del settore delle costruzioni.

La Its Academy offrirà percorsi pluriennali secondo la normativa attuale



Peso:1-1%,19-34%

Denunciò il pizzo volevano ucciderlo

MARIA CONCETTA GOLDINI, LAURA MENDOLA pagina 2

“Condannato a morte” aveva detto no al pizzo

Niscemi. La Dda di Caltanissetta stoppa il delitto di un commerciante
Carabinieri arrestano il capo di Cosa nostra locale e alcuni “infedeli”

LAURA MENDOLA

NISCEMI. Ha 38 anni Alberto Musto e già è capo mandamento di Gela - Niscemi. Un giovane, nel 2014, che aveva preso le redini del boss niscemese Giancarlo Giugno. Dopo la denuncia per tentata estorsione da parte di Elvis Lioni è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta “Fenice” e ieri è finito nuovamente in carcere nell'ambito dell'operazione “Mondo opposto” condotta dai carabinieri, a livello provinciale coordinati dal colonnello Vincenzo Pascale e quelli di Gela agli ordini del tenente colonnello Marco Montemagno, su coordinamento della Procura distrettuale antimafia.

Finito di scontare la condanna Musto nel 2021 e nonostante avesse la misura di prevenzione ha preso in mano le redini di Cosa nostra potendo contare sul fratello Sergio, di 36 anni, e di figli di ex mafiosi niscemesi pronti a farsi spazio nel crimine organizzato.

Un uomo «non sanguinario» ha detto il procuratore di Caltanissetta, Salvatore De Luca - ma una persona che valuta lucidamente la situazione». Un boss che covava vendetta nei confronti di Lioni ritenuto «u sbirru» perché aveva avuto il coraggio di denunciare. «Ora è passato il tempo che ... perché ora le persone ... pure le persone stesse, quelli hanno denunciato dice, e quelli solo ... un'azione del genere, che se non viene punita: ... il popolo in realtà ... denunciano e non ci succede niente». Le parole del boss al fratello Sergio per il gip Graziella Luparello sono sintomatiche del clima di astio che c'era nei confronti di chi lo aveva

fatto finire in carcere. E ora in cella c'è ritornato con altre 24 persone, mentre per tre indagati sono scattati gli arresti domiciliari e per un carabiniere è giunta la sospensione dal lavoro. I 29 indagati sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, favoreggiamento personale, violenza privata, minaccia e minaccia a pubblico ufficiale, illecita concorrenza con minaccia e violenza, incendio, porto e detenzione di armi e munizionamento, ricettazione e violazione degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale.

Quando Lioni ha denunciato nel 2014 ha fatto anche i nomi di persone con cui era imparentato. Non ha avuto timore neanche quando si è presentato più volte a polizia e carabinieri per raccontare le angherie di Musto e sodali.

Lo scorso gennaio qualcosa si muove. Due affiliati al clan Cappello di Catania arrivano a Niscemi a bordo di una Porche per uccidere Lioni. Il delitto doveva essere compiuto all'interno dell'attività commerciale. A compiere l'omicidio sarebbero dovuti essere Giuseppe Auteri e René Salvatore Di Stefano, il primo ritenuto vicino ai Cappello di Catania, con precedenti penali e di polizia tra cui omicidio doloso tentato e porto abusivo di armi, il secondo con precedenti per il reato di associazione mafiosa, quale elemento di spicco del clan catanese “Cappello-Bonaccorsi intesi Caratedri”. Doveva essere loro a vendicare il boss niscemese. L'intervento della Guardia di Finanza, su richiesta dei carabinieri, ha evitato il delitto tant'è

che i caschi verdi hanno arrestato a Samuele Pozzo che aveva con sé una pistola Smith & Wesson calibro 357.

L'ira nei confronti dei Lioni da parte di Musto non è svanita tant'è che lo hanno minacciato più volte e inseguito con una macchina.

Il nuovo boss di cosa nostra nel sud della provincia di Caltanissetta per portare avanti i suoi affari avrebbe ricevuto le confidenze di un poliziotto in pensione, Salvatore Giugno di 65 anni, accusato di concorso esterno e ora ai domiciliari. Secondo gli investigatori avrebbe ricevuto le confidenze sulle indagini dagli ex colleghi in divisa per riferirle ai sodali. Nei guai anche un carabiniere, Giuseppe Carbone di 45 anni ora sospeso, che avrebbe spifferato gli esiti delle perquisizioni che i carabinieri avrebbero svolto durante l'indagine per evitare il cospargimento di sangue. I niscemesi, infatti, erano disposti ad andare a fare una rapina a Milano ai danni di esponenti della mafia russa. Un colpo da oltre un milione di euro. E per raggiungere l'obiettivo l'ordine era di sparare, all'improvvisa.



Peso: 1-4%, 2-43%

POLITICA INFRASTRUTTURE

Piace solo al Nord quel ponte tra Calabria e Sicilia

GIANFRANCESCO TURANO

Quanto è meridionalista questo governo. Solo i maligni potevano pensare che due ministri lombardi, di cui uno è anche vicepremier, avrebbero sfavorito il Sud negli investimenti. Figurarsi. **Matteo Salvini** e **Giancarlo Giorgetti**, leghisti debossizzati, stanno definendo il piano per rilanciare il ponte tra la Sicilia e la Calabria. Ardito sarà il progetto tecnico. Audacissimo è il montaggio finanziario che per ora ha inserito in legge di bilancio un aperitivo da 607 milioni di euro da gustare il prossimo anno sull'opera stimata 11,6 miliardi e destinata a costarne ben più di 14.

L'ultimo aumento di capitale della Stretto di Messina (Sdm), società pubblica concessionaria dell'opera, è stato sottoscritto dal ministero dell'Economia guidato da Giorgetti in modo da arrivare a 672 milioni complessivi. Gli equilibri fra i soci sono stati ridisegnati con il Mef che sale in maggioranza e il tandem Rfi-Anas, entrambe del gruppo Fs, diluite a un 42 per cento complessivo. Le due Regioni sono confinate a un minimale 1,16 per cento ciascuna. L'ad della Stretto di Messina **Pietro Ciucci** ha illustrato gli obiettivi dell'aumento capitale di dicembre senza del tutto riuscire a spiegarne la ratio. I finanziamenti dell'opera saranno infatti consegnati direttamente da governo e Regioni al general contractor, il consorzio Eurolink. Per dimostrare che dal 2024 si fa sul serio, Sdm ha concluso la sua campagna acquisti dirigenziali, in larga parte dall'Anas, dopo la lunga fase di liquidazione e si prepara al trasloco di sede fissato al prossimo gennaio. Il nuovo quartier gene-



rale è alla stazione Termini, previo sfratto proprio dell'azionista Anas che in piazza dei Cinquecento teneva la divisione internazionale.

Che l'assetto finanziario sia un aspetto quasi altrettanto problematico di quello progettistico lo dimostra l'aggressione al Fondo di coesione e sviluppo (Fsc). Come aveva previsto qualche mese fa su L'Espresso l'ex ministro del Mezzogiorno, il democra siciliano **Giuseppe Provenzano**, i 40 miliardi di euro di Fsc messi a disposizione del Sud fino al 2029 sono stati trasformati in un bancomat governativo. Invece di scuole, acquedotti, infrastrutture ►

► stradali e ferroviarie urgenti, intervenuti sul territorio richiesti dai sindaci, il Fsc verrà decurtato per alimentare il ponte. Le reazioni sulle due rive sono state molto diverse. **Renato Schifani**, presidente berlusconista della Regione siciliana, ha protestato. Il calabrese **Roberto Occhiuto**, anche lui forzista, si è dichiarato favorevole. Il terzo azzurro interessato da vicino alla questione è **Raffaele Fitto**. Il ministro ha la delega sul Mezzogiorno, sul Fsc e su un Pnrr che quest'anno ha già visto il taglio di 1,5 miliardi di opere in Sicilia. Vaso di cocchio nella morsa Salvini-Giorgetti, Fitto deve fare buon viso a cattivo gioco.

La differenza di posizioni fra isola e continente è presto spiegata. Sulla sponda sicula la dotazione Fsc per il periodo 2021-2027 è di 6,6 miliardi. L'accordo con Schifani prevedeva un prelievo pro-ponte da 1 miliardo. La cifra è poi cresciuta di 300 milioni con un peso proporzionale che sfiora il 20 per cento del totale. Sulla sponda calabrese si parla di appena 300 milioni su una dotazione Fsc di 2,86 miliardi. È il 10,5 per cento del fondo, circa metà di quanto chiesto alla Sicilia che, secondo la vulgata governativa, sarebbe la principale beneficiaria del ponte. Pertanto è giusto che paghi di più, anche se Salvini nelle sue apparizioni ai convegni confessa il primario interesse nell'opera delle aziende lombarde, a cominciare dalla capocordata di Eurolink, l'impresa Webuild con sede a Rozzano, per seguire con le altre consorziate dove non figura un solo azionista a sud di Roma, almeno in attesa delle cessioni in subappalto che preoccupano don **Luigi Ciotti** di Libera, e non solo lui, per le possibili infiltrazioni criminali.

Le diverse posizioni dei forzisti Schifani e Occhiuto vanno al di là della misura del prelievo. Il presidente della Calabria, che ha incassato le proteste dei sindaci **Nicola Fiorita** (Catanzaro) e **Giusy Caminiti** (Villa San Giovanni), appoggiati dai consiglieri regionali di opposizione **Nicola Irto**, **Ernesto Alecci** e **Antonio Lo Schiavo**, sta giocando una partita complessa che vede la sua città, Cosenza, al centro di appalti su larga scala. Il più sicuro è quello dell'autostrada del Mediterraneo per il tratto problematico a Sud della città silana, sebbene la nuova A2 Salerno-Reggio sia stata dichiarata completa più volte, l'ultima a dicembre del 2016 dal premier **Paolo Gentiloni**.

Il vero jackpot per Occhiuto è l'alta velocità ferroviaria dove sta prendendo piede una follia progettistica senza precedenti in Italia. Invece di seguire la costa tirrenica, come fa la linea ferroviaria adesso, si vuole portare il treno veloce sulle montagne del cosentino con un allungamento significativo del percorso in termini chilometrici e un aumento esponenziale dei costi dovuti a un percorso quasi del tutto in galleria. Per adesso i soli interventi definiti prioritari da Rfi e limitati a 207 chilometri valgono 11,2 miliardi di euro, un altro ponte sullo Stretto. L'opera intera costerebbe almeno il triplo.

Il fronte della politica siciliana rimane caldo grazie all'incendiario **Cateno De Luca**, ex sindaco di Messina e oggi primo cittadino a Taormina con il suo movimento Sud chiama Nord. De Luca ha proposto la sfiducia a Schifani accusandolo di essere un pupo di Salvini e di essersi inventato la delibera da 1 miliardo di euro per sostenere il ponte con i fondi regionali. Anche l'attuale sindaco di Messina, **Federico Basile**, si è espresso in termini molto critici. Nel rissoso centrodestra isolano spicca il derby peloritano tra il senatore salviniano **Nino Germanà** e il deputato forzista **Tommaso Calderone**, che ha definito uno scippo il prelievo di 1,3 miliardi dalle casse regionali.

A tentare la mediazione è intervenuta la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, la forzista **Matilde Siracusano**. «C'è stato un equivoco sui 300 milioni in più», ha dichiarato la deputata messinese



compagna di Occhiuto. «Tutto verrà chiarito con l'accordo di coesione insieme al ministro Fitto».

Da chiarire con urgenza è la possibilità, piuttosto bassa, di centrare la scadenza per il Fsc 2014-2020, fissata entro fine anno. Secondo un documento della Camera dei deputati, l'Italia «pur collocata al secondo posto tra i Paesi Ue in termini di risorse finanziarie assegnate a valere sui Fondi Strutturali, si colloca al penultimo posto in termini di attuazione finanziaria». Il rischio è di perdere quello che non sarà stato investito entro il prossimo 31 dicembre.

Le cose non vanno più spedite per la fase 2021-2027 del Fsc. Dopo la delibera Cipess di inizio agosto che ha fissato in 32,4 miliardi la dotazione del fondo da distribuire per quattro quinti al Sud, il go-

verno ha annunciato il primo accordo sulla programmazione con la Liguria di **Giovanni Toti** il 22 settembre mettendo a disposizione 265 milioni di euro. Il secondo accordo è arrivato il 7 dicembre, quando **Giorgia Meloni** ha firmato con il presidente del Piemonte **Alberto Cirio** per 865 milioni di euro.

La precedenza nordista per un investimento ideato a prevalente vantaggio delle regioni meridionali non è un caso e l'idea del governo centrale in fondo è semplice. Con il mastodontico collegamento fra Calabria e Sicilia si saltano le inadeguatezze tecnico-amministrative degli enti locali. Si concentra il massimo dei soldi nel grande calderone pontista governato dalle imprese del Nord. E il meridionalismo in versione leghista è servito.

TE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proteste nelle due regioni per i finanziamenti presi dal fondo europeo destinato al Mezzogiorno. Nessuna delle imprese coinvolte nell'opera ha sede a Sud di Roma. È il meridionalismo leghista

Sulle due sponde dello Stretto tanti amministratori locali sono contrari, qualcuno favorevole. La divisione spacca i partiti del centrodestra, al centro come in periferia



Gran pasticcio balneare

**Il Consiglio di Stato
ordina di mettere in
gara le concessioni.**

**L'Unione europea
concede al massimo
due mesi. Il governo
cerca di prendere
altro tempo
dopo anni e anni
di inadempienza**

SERGIO RIZZO

Per i nemici la legge si applica e per gli amici si interpreta. Pare l'abbia detto un giorno **Giovanni Giolitti**, in uno slancio di sfacciata sincerità. Qui è sempre stato così, ma ora scopriamo che il metodo trova campi di applicazione mai inesplorati. Diversamente, l'avvilente sceneggiata sulle concessioni balneari che va avanti dal 2006 finirebbe il 31 dicembre prossimo.

C'è una sentenza del Consiglio di Stato, esattamente la numero 18 del 20 ottobre 2021, che non lascia spazio a dubbi. Emanata quando è presidente **Filippo Patroni Griffi**, e dall'adunanza plenaria, l'organo giudicante più alto in grado, demolisce una precedente decisione del Tar Puglia sul ricorso di un balnearista di Spiaggiabella, litorale leccese. Il Comune di Lecce gli ha rifiutato la proroga triennale della concessione e lui porta la faccenda al Tar, che gli dà ragione. Allora il Comune si rivolge al Consiglio di Stato, dove si trova di fronte in giudizio un esercito di balnearisti con tutte le loro associazioni schierate. Costretti però tutti a subire una sconfitta bruciante. Perché non solo vengono dichiarati estromessi dal giudizio, ma nella sentenza il Consiglio afferma il principio che le proroghe automatiche delle concessioni demaniali, comprese quelle decise con la scusa del Covid, sono in contrasto con il Diritto Comunitario. Perciò, testuale, «non devono essere applicate né dai giudici né dalla pubblica amministrazione». In ogni caso, oltre il 31 dicembre 2023 si considerano scadute, «nonostante qualsiasi eventuale ulteriore proroga legislativa dovesse nel frattempo intervenire, la quale andrebbe consi-



derata senza effetto perché in contrasto con le norme dell'Unione europea».

Una bomba. Che però si cerca subito di disinnescare. La magistratura amministrativa non ha terzo grado di giudizio tranne in qualche caso particolare. Questo è appunto uno di quelli. E la Cassazione annulla la sentenza del Consiglio di Stato con la motivazione che i balnearisti e le loro lobby avrebbero diritto di partecipare al giudizio che riguarda un associato. Immediata l'esultanza dei politici amici dei balnearisti, da Forza Italia alla Lega (che pure la direttiva Bolkestein avevano votato al Parlamento europeo), fino a Fratelli d'Italia.

Sanno però che quella sentenza del Consiglio di Stato non è isolata? Lo stesso giorno, quel 20 ottobre 2021, l'adunanza plenaria di Palazzo Spada ha giudicato un altro caso simile riguardante una concessione demaniale in Sicilia. E la sentenza, la numero 17, è la fotocopia della numero 18. Stesso concetto, stesse identiche parole: le concessioni balneari scadono improrogabilmente il 31 dicembre 2023. C'è solo una differenza. Cioè che la numero 17, a differenza della numero 18, non è stata impugnata. Ed è passata in giudicato. Dunque immediatamente esecutiva: non c'è Cassazione che tenga. Perciò a San Silvestro la direttiva Bolkestein che impone gare per le concessioni demaniali dovrebbe diventare operativa anche in Italia.

Lo sanno, ma fanno finta di niente. Da quella direttiva sono passati 18 anni e i governi (dieci) che si sono succeduti hanno sempre evitato di applicarla.

Infischiosene della sentenza ormai definitiva e delle prevedibili pesanti sanzioni europee, quello di **Giorgia Meloni** concede addirittura una proroga ulteriore al 31 dicembre 2024. Mentre si lavora nel tentativo di bloccare i siluri di Bruxelles. Piuttosto puerile: si arriva perfino a interpretare la geografia. L'Italia non avrebbe 8 mila chilometri di coste, ma ben 11 mila e le spiagge in concessione sarebbero appena il 33 per cento. Assegnate a 27 mila concessionari che pagano allo Stato 115 milioni l'anno. Ma a fronte di un giro d'affari, tenetevi forte, di 32 miliardi. «Pur di non intaccare gli interessi della lobby dei balneari, nella relazione da inviare all'Ue il governo Meloni allunga l'Italia...», ironizza il deputato di «Europa **Riccardo Magi** sul risultato della mappatura già sollecitata con decisione da Fratelli d'Italia. Della sollecitazione si fa carico **Costanza Bianchini**, titolare di uno stabilimento balneare a Sarzana nonché responsabile del demanio marittimo e imprese balneari del partito di Giorgia Meloni, candidata senza fortuna alle Politiche in Liguria. E ciò che ne viene fuori, guarda caso, servirebbe a sostenere la tesi della ministra del Turismo di FdI, **Daniela Garnero Santanchè**, già proprietaria di una quota dello stabilimento balneare Twiga a Forte dei Marmi. Prima di mettere a gara le concessioni esistenti (e scadute), dice, si dovrebbero semmai fare le gare per le spiagge ancora libere. Un pallonetto alzato anche alla Lega. «La mappa-

tura dimostra come ci sia ampio spazio di mercato per nuovi operatori. Avanti così!», commenta prontamente il deputato leghista **Salvatore Di Mattina**, balnearista di Gallipoli e presidente di Cna balneari Puglia: associazione costituitasi contro il Comune di Lecce nel giudizio poi impugnato in Cassazione. La linea è sempre quella plenipotenziario balnearista di Forza Italia **Massimo Mallegni**, ex senatore berlusconiano con attività a Martina di Pietrasanta, che ha fallito la rielezione. «Le regole vanno scritte tutelando la continuità delle aziende, superando sentenze del Consiglio di Stato basate su principi errati, convincendo la Ue che la Bolkestein non si applica a questo settore», è il suo credo. La Ue, però, non si è convinta e ha intimato all'Italia di applicare le regole entro due mesi. Anche volendo (ma nessuno vuole) sarà impossibile. Per organizzare i bandi serve un decreto attuativo ancora neppure immaginato. Figuriamoci se proprio adesso c'è tutta questa fretta... **E**

CONTROVERSIA

Il litorale di Spiaggia-bella (Lecce) oggetto di una controversia per la mancata proroga di una concessione



Peso: 42-74%, 43-100%

IL BANDO DEL MUR

Università, sconto
del 15% sulle tariffe
per gli alloggi

Eugenio Bruno — a pag. 2

Sconto del 15% sulle tariffe per gli alloggi universitari

Il bando. Pronto l'avviso del Mur che destina 1,19 miliardi alla creazione di 60mila nuovi posti letto: ai gestori 20mila euro di contributo

Eugenio Bruno

La fase due per la caccia ai 60mila alloggi universitari, che il Pnrr impone di creare entro il 30 giugno 2026, è sempre più vicina. Lo conferma il bando per i nuovi studenti, che il ministero dell'Università sta ultimando e che verrà pubblicato nelle prossime settimane. Affinché ciò accada è necessario che il Mef, a sua volta, formalizzi gli effetti della riprogrammazione del Piano di ripresa e resilienza concordata con Bruxelles a cavallo tra novembre e dicembre dopo un negoziato lungo quasi cinque mesi.

L'obiettivo che il dicastero guidato da Anna Maria Bernini ha davanti per i prossimi due anni e mezzo è decisamente sfidante. Basti pensare che con i primi 300 milioni

del Pnrr (277 quelli effettivamente distribuiti, ndr) sono stati attivati 8.533 alloggi (di cui circa 5.400 completamente nuovi). Adesso per arrivare a 60mila, che è l'unico target rimasto dopo la riscrittura del Pnrr, ci sono a disposizione 1,19 mi-

liardi di euro al posto dei 960 milioni previsti inizialmente. Risorse che consentiranno - ed è una delle novità contenute nell'avviso pubblico in arrivo - di alzare da 12.500 a 20mila euro il contributo per ogni posto letto. A beneficiarne saranno i gestori - pubblici o privati - dei futuri studentati.

Un altro punto qualificante del bando è che dovrebbe essere "a sportello". Non ci sarà, dunque, una data entro la quale fare pervenire le candidature; ciascuna proposta verrà invece valutata individualmente, in base all'ordine cronologico di presentazione della domanda e fino a esaurimento del plafond. Per essere ammesso al finanziamento l'intervento dovrà prevedere la realizzazione di almeno 20 posti letto: non meno del 70% in camere singole e il restante 30% in camere doppie. Proprio la possi-

bilità di inserire nel conto il 30% di doppie è una delle novità spuntate al tavolo con la Commissione Ue, insieme al fatto che il 30% degli alloggi realizzati dovrà essere destinato agli studenti capaci e merite-

voli privi di mezzi, individuati dagli organismi regionali per il diritto allo studio.

Fermo restando il vincolo di destinazione d'uso degli immobili a residenza universitaria per almeno 12 anni, l'avviso ministeriale ribadirà la possibilità di beneficiare di vari sgravi fiscali (Ires/Irap ed esonero dalle imposte di registro) e di un credito d'imposta per un valore corrispondente all'Imu versata annualmente, anche qui fino a esaurimento delle risorse. E, al tempo stesso, prevederà l'obbligo di applicare tariffe ridotte almeno del 15% rispetto al valore medio di mercato (al netto della quota per il diritto al-



Peso: 1-1%, 2-49%

lo studio citata poc'anzi) individuate da una commissione che utilizzerà il modello di calcolo definito dal tavolo tecnico interistituzionale. Ad esempio, si terrà conto dell'ubicazione della struttura (più o meno centrale, più o meno distante dall'ateneo) e dei servizi disponibili nell'edificio (mensa, palestra, biblioteca eccetera).

Una volta emanato il bando toccherà ai diretti interessati farsi avanti. In teoria i margini per centrare il target dei 60mila posti da creare entro il 30 giugno 2026 ci sarebbero. Basta guardare ai risultati della manifestazione d'interesse pubblicata quest'estate dal Mur da cui è emerso un bacino potenziale al quale attingere di 67.292 alloggi. Di cui 15.104 provenienti dal pubblico, 50.524 dal privato e 1.664 dagli enti ecclesiastici. Con una distribuzione per Regioni che

vede in testa la Lombardia con 20.148 disponibilità potenziali, davanti al Veneto (7.797) e al Lazio (6.586) e una per città che vede a sua volta in cima Milano (11.470), Roma (5.304) e Torino (2.776). In un contesto generale che - come ha ricordato un recente report di Nomisma (su cui si veda il Sole 24 Ore di Lunedì 4 dicembre) - vede concentrarsi proprio su Milano e Roma il gap maggiore tra domanda e offerta di sistemazioni per gli studenti universitari.

Un contributo in questo senso potrebbe arrivare anche dal protocollo d'intesa siglato con l'Agenzia del demanio che, per la verità, già dal 2022 sta partecipando alla partita sulle residenze universitarie. Avendo, ad esempio, individuato 26 immobili che potevano essere trasformati in studentati (più un altro paio su cui sono in corso degli

approfondimenti) e svolgendo, in alcuni casi, anche il ruolo di stazione per la progettazione. Una funzionalità di cui si sta servendo, ad esempio, la Federico II di Napoli.

E chissà che una spinta ulteriore al completamento del piano alloggi non possa arrivare dal Governo varando un ulteriore pacchetto di semplificazioni come auspica il ministero dell'Università. Magari già con il prossimo decreto Pnrr caldeggiato dal titolare degli Affari europei, Raffaele Fitto, e atteso sul tavolo di Palazzo Chigi nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La domande andranno presentate «a sportello»: fondi distribuiti in base all'ordine di priorità

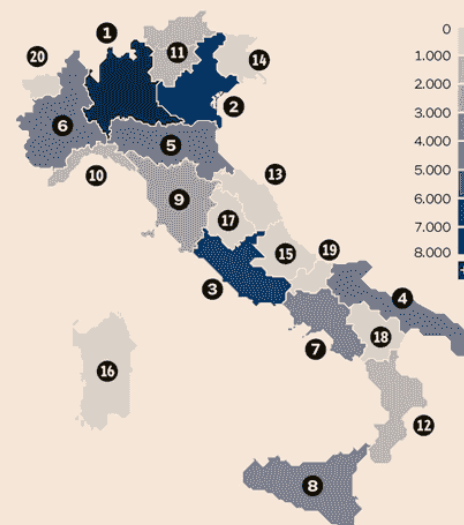
GLI OBIETTIVI DEL PNRR

L'unico target rimasto

- Dopo la riprogrammazione degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza concordato con Bruxelles l'unico obiettivo rimasto sul fronte degli alloggi universitari è quello di crearne (e non più assegnarne, ndr) 60mila entro il 30 giugno 2026.
- Per farlo cresce la dote a disposizione. Ai 277 milioni già spesi sui 300 a disposizione se ne aggiungeranno altri 1,19 miliardi anziché 960 milioni previsti in un primo momento.
- Altre novità concordate con l'Ue: la possibilità di includere anche un 30% di stanze doppie e riservare il 30% alle graduatorie per il diritto allo studio

Gli immobili potenzialmente disponibili

Posti letto teoricamente attivabili emersi dalla manifestazione d'interesse lanciata dal Mur



Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca

	SOGGETTO PUBBLICO	SOGGETTO PRIVATO	ENTE ECCLESIAS.	TOTALE
1 Lombardia	1.943	17.764	441	20.148
2 Veneto	2.149	5.274	374	7.797
3 Lazio	794	5.557	235	6.586
4 Puglia	1.870	2.773	-	4.643
5 Emilia Romagna	1.223	3.094	91	4.408
6 Piemonte	875	3.312	143	4.330
7 Campania	765	2.565	25	3.355
8 Sicilia	817	2.347	116	3.280
9 Toscana	683	1.667	45	2.395
10 Liguria	831	1.118	45	1.994
11 Trentino A. A.	471	1.429	-	1.900
12 Calabria	746	683	75	1.504
13 Marche	450	498	25	973
14 Friuli V. G.	-	971	-	971
15 Abruzzo	430	484	-	914
16 Sardegna	711	176	-	887
17 Umbria	197	350	25	572
18 Basilicata	79	215	24	318
19 Molise	-	247	-	247
20 Valle d'Aosta	70	-	-	70
TOTALE	15.104	50.524	1.664	67.292



I nuovi spazi. Caccia in tutta Italia alle strutture da trasformare in residenze universitarie



Peso:1-1%,2-49%

Istruzione tecnica, sì alla riforma

Scuola e università
Il Ddl di riordino ottiene
il primo via libera
in commissione al Senato

I percorsi passano da cinque
a quattro anni, poi spazio
al biennio negli Its Academy

In cattedra anche docenti aziendali. Apertura internazionale più ampia
Percorsi di quattro anni, anziché i canonici cinque, a cui far seguire un ulteriore biennio negli Its Academy. Più formazione "on the job", con un rafforzamento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro di qualità (che torna centrale). Contratti di apprendistato formativo, maggiore apertura all'internazionalizzazione (e alle lingue) e un legame ancor più stretto con imprese e territori, grazie anche a docenti aziendali che

per la prima volta nella storia della scuola italiana, potranno "salire in cattedra" per determinati moduli formativi e laboratoriali. In poco più di un mese, la commissione Cultura del Senato ha acceso semaforo verde al Ddl Valditara che rilancia l'istruzione tecnica.

Claudio Tucci — a pag. 3

Formazione a misura d'impresa Primo sì all'istruzione tecnica

Ddl Valditara. In commissione Cultura del Senato ok da tutta la maggioranza. Pd e M5S si sono opposti. Docenti aziendali per la prima volta in cattedra e maggiore apertura internazionale

Pagina a cura di
Claudio Tucci

Percorsi di quattro anni, anziché i canonici cinque. A cui far seguire un ulteriore biennio negli Its Academy. E ancora: più formazione "on the job", con un rafforzamento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro di qualità (che torna centrale); contratti di apprendistato formativo, maggiore apertura all'internazionalizzazione (e alle lingue) e un legame, ancor più stretto, con imprese e territori. Docenti aziendali, infatti, per la prima volta nella storia della scuola italiana, potranno "salire in cattedra" per determinati moduli formativi e laboratoriali portando ai ragazzi l'innovazione che nasce quotidianamente nell'impresa. Si apre, anche con fondi dedicati, ai "campus" per favorire una formazione integrata e a misura di filiera; e dopo dieci anni dalla sua soppressione torna

la cabina di regia ministeriale sull'istruzione tecnica e professionale.

In tempi record, cioè in poco più di un mese, la commissione Cultura del Senato ha acceso semaforo verde al Ddl Valditara (AS 924) che rilancia l'istruzione tecnica, facendo nascere la nuova, e innovativa, filiera formativa tecnologico-professionale. Tutta la maggioranza ha votato a favore del provvedimento, Pd e M5S si sono opposti.

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara: «Si tratta di una riforma ambiziosa, molto attesa dalle scuole e dal mondo produttivo e in cui questo governo crede fortemente. Avremo una filiera della formazione tecnica e professionale di serie A, grazie al potenziamento delle discipline di base e all'incremento di quelle laboratoriali e professionalizzanti; sarà più forte il raccordo fra scuola e impresa, si punterà molto anche sull'interna-

zionalizzazione; e si incoraggeranno ricerca e innovazione all'interno delle scuole. Valorizziamo lo straordinario capitale umano rappresentato dai nostri giovani e diamo al sistema Paese la possibilità di correre».

Sulla stessa lunghezza d'onda il vice presidente di **Confindustria** per il Capitale umano, Gianni Brugnoli: «Ringrazio il ministro Valditara e il Parlamento perché hanno dimostrato di avere a cuore l'occupabilità dei giovani, anticipando



Peso: 1-7%, 3-59%

il loro contatto con il mondo del lavoro, e la competitività delle imprese. Si sono gettate le basi per un nuovo e più stretto legame tra scuola e mondo produttivo, riconoscendo, apertamente, l'importante ruolo formativo dell'impresa».

Forte anche del coro di «Sì» di tutto

il mondo produttivo (dagli artigiani al terziario - ieri anche Confcommercio ha applaudito al primo ok del Senato al Ddl Valditara), di stakeholders e di parte del sindacato, la nuova filiera tecnologico-professionale partirà già a settembre, con una sperimentazione nazionale, prevista da un decreto del ministro Valditara. Le scuole (istituti tecnici e professionali) hanno tempo fino al 30 dicembre per presentare le proprie candidature. Dall'anno successivo, e a legge approvata, diventerà strutturale.

La prima novità del Ddl è il nuovo modello 4+2, quattro anni di scuola superiore, e due negli Its Academy (che sono eccellenze assolute, con tasso di occupazione medio che sfiora il 90%). Si apre alla flessibilità didattica e organizzativa, a più ore nei laboratori d'avanguardia e all'adozione di metodologie innovative. Tutta la filiera sarà costan-

temente monitorata e la qualità sarà valutata dall'Invalsi.

Il legame con imprese e territori si svilupperà attraverso quattro assi: un rafforzamento delle esperienze "on the job" (che potranno partire già dal secondo anno del percorso quadriennale); il ricorso all'apprendistato formativo; la co-progettazione dei percorsi formativi (sul modello Its Academy); e docenze provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni per specifici moduli didattici e attività laboratoriali, mediante la stipula di contratti di prestazione d'opera per adeguare l'offerta formativa ai fabbisogni del territorio e all'evolversi delle conoscenze e delle tecnologie di settore. Un'altra novità riguarda il rafforzamento del processo di internazionalizzazione attraverso il conseguimento di certificazioni internazionali e un rilancio della metodologia Clil (apprendimento integrato di contenuti formativi in lingua straniera).

Tra i miglioramenti apportati a palazzo Madama, ci racconta il presidente della commissione Cultura del Senato, Roberto Marti, «uno stanziamento di 15 milioni di euro per il 2024 e di ulteriori cinque per il 2025 e 2026 per avviare la

progettazione di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di veri e propri campus per favorire la formazione integrata. Del campus possono far parte i soggetti che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale e percorsi di Ifts, gli Its Academy, gli istituti che erogano i percorsi sperimentali, le altre istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, le università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e altri soggetti pubblici e privati, comprese le imprese. Si crea così l'opportunità di utilizzare alcune aree strategiche del nostro territorio nazionale, sviluppandone le potenzialità. Aree che consentiranno di creare sinergie culturali e strutturali tra la filiera formativa tecnologico-professionale e il settore imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro: formazione tecnica di serie A. Brugnoli (Confindustria): legame più stretto scuola-imprese



Peso: 1-7%, 3-59%

Le novità

1

MODELLO 4+2

Scuola superiore e Its Academy

La prima novità del Ddl Valditara è il nuovo modello formativo 4+2, quattro anni di scuola superiore, e due negli Its Academy (che sono una eccellenza assoluta, con tasso di occupazione medio al 90%). Nasce così, dal 2024/25, la nuova filiera formativa tecnologico-professionale per favorire l'occupabilità dei giovani e la competitività delle aziende

2

LEGAME CON IMPRESE

Si apre a esperienze on the job

Si rafforza il link con imprese e territori. Si apre a esperienze "on the job" che potranno partire già dal secondo anno del percorso quadriennale. Si anche all'apprendistato formativo; alla co-progettazione dei percorsi formativi (sul modello Its Academy); e alle docenze dal mondo del lavoro e delle professioni per specifici moduli didattici e attività laboratoriali



Giovani e lavoro. La riforma dell'istruzione tecnica ha come obiettivo quello di avvicinare i ragazzi al mondo delle imprese e favorire la loro occupabilità

3

CAMPUS

Formazione integrata e a misura di filiera

Si stanziavano 15 milioni di euro per il 2024 e ulteriori cinque per il 2025 e 2026 per avviare la progettazione di fattibilità tecnico economica per la realizzazione di veri e propri campus per favorire la formazione integrata e a misura di filiera. Si crea così l'opportunità di utilizzare alcune aree strategiche del territorio nazionale, sviluppandone le potenzialità

4

SPINTA ALLE LINGUE

Al via le certificazioni internazionali

Un'altra novità del Ddl Valditara che rilancia l'intera filiera dell'istruzione tecnica e professionale è il rafforzamento del processo di internazionalizzazione attraverso il conseguimento di certificazioni internazionali e un rilancio della metodologia Clil (apprendimento integrato di contenuti formativi in lingua straniera)

5

TECNOLOGIA

Flessibilità didattica e organizzativa

Un'altra caratteristica della nuova, e innovativa, filiera tecnologico-professionale è l'apertura più spinta alla flessibilità didattica e organizzativa, al potenziamento delle discipline di base, a più ore nei laboratori d'avanguardia e all'adozione di metodologie innovative. Tutta la filiera sarà costantemente monitorata e la qualità sarà valutata dall'Invalsi

6

CABINA DI REGIA

Più dialogo tra scuole e mondo produttivo

Dopo dieci anni dalla sua soppressione torna la "cabina di regia" ministeriale sull'istruzione tecnica e professionale. La nuova struttura, di livello dirigenziale generale, sarà istituita all'interno del Mim con un obiettivo ben preciso: tornare a far dialogare le scuole tecniche con il mondo imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico



Peso: 1-7%, 3-59%

MANIFATTURA

**Entro il 2027 caccia
a 500mila tecnici
Il 45% è introvabile**

— Servizio a pag. 3

A caccia di 500mila tecnici entro il 2027 Il 45% è introvabile

Manifattura

**Nel 2019 la difficoltà di
reperimento si manteneva
su una media del 30%**

La corsa del governo Meloni, e in particolare del ministro Giuseppe Valditara, a far partire, già a settembre, la nuova filiera formativa tecnologico-professionale è legata alla duplice emergenza di spingere l'occupazione dei giovani e di salvaguardare la competitività delle imprese. Oltre 20 anni di mancato dialogo tra formazione e lavoro hanno prodotto solchi pesanti, peggiorati dalla velocità delle rivoluzioni in atto e da una forte denatalità. L'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa, tra le principali economie mondiali, ma tanti giovani non lo sanno, e peggio ancora non hanno la possibilità di incontrare la manifattura durante il percorso di studi, perdendo così opportunità formative e occupazionali.

Per la sola manifattura, dalla mecatronica all'informatica, serviranno da qui al 2027 almeno 500mila addetti, secondo gli ultimi dati Unioncamere-Anpal (sistema informativo Excelsior). Magia oggi si sa che il 45% di questi profili ricercati, vale a dire quasi uno su due, sarà di difficile reperimento. Le aziende sono a caccia anche di oltre 50mila diplomati Its l'anno (un bacino enorme che la nuova filiera potrebbe aiutare a colmare).

Il punto è che il "mismatch" è ormai un fenomeno in costante crescita, che negli ultimi anni si è amplificata: nel 2019 la difficoltà di reperimento si manteneva su una media del 30%, adesso si sale al 45%. Si tratta di una zavorra per il mondo produttivo: nel 2022 Unioncamere ha stimato una perdita di valore aggiunto, causata dal mismatch tra

domanda e offerta di lavoro, pari a 38 miliardi di euro, considerando una tempistica di difficoltà di reperimento compresa tra 2 e 12 mesi.

Per rendere un'idea del problema (e delle dimensioni che ormai ha raggiunto) basta vedere (grafico qui sotto) le difficoltà di reperimento incontrate quest'anno dalle imprese. Su circa 1,6 milioni di profili ricercati con il diploma di scuola secondaria, il 43,1% è risultato "introvabile". Con picchi del 60,7% per gli indirizzi meccanici, mecatronici ed energia; del 59,6% per quelli elettronici ed elettrotecnici; e del 58,3% per quelli legati al settore delle costruzioni. E nel mondo d'oggi dove società, lavoro, tecnologia sono in piena evoluzione, tutto ciò produce un grave danno alla competitività delle aziende, a cominciare dalle Pmi.

Un paradosso in un Paese con un alto numero di Neet, 1,7 milioni di giovani tra i 15 e 29 anni (che non studiano e non lavorano); un abbandono scolastico costantemente a doppia cifra, e un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 25%, tra i peggiori a livello internazionale.

A tutto ciò, come se non bastasse, si aggiunga il triste inverno demografico in atto che sta facendo sparire dai banchi 100mila alunni l'anno (al 2034 la popolazione scolastica si ridurrà di 1,4 milioni di studenti); e un orientamento presso le scuole medie spesso sbrigativo e che non è riuscito a scalzare l'idea che iscriverli i propri figli al liceo significhi garantire loro una migliore posizione a livello sociale e una preparazione più accura-

ta. Negli ultimi due anni però, dopo una lunga stagione di segni meno, qualcosa sembra muoversi, anche per effetto del Pnrr. Le iscrizioni ai percorsi "tecnici" sono cresciute, e ora si attestano al 30,9% del totale. Certo, siamo ancora a circa uno studente su tre che sceglie uno dei vari settori dell'istruzione tecnica (10-15 anni fa eravamo a un alunno su due, ndr). Ma la direzione è tracciata, e l'auspicio è che le novità in arrivo possano contribuire a far percepire alle famiglie quanto l'istruzione tecnica sia "di alta qualità" e di prestigio. E anche "innovativa", con la possibilità, nella nuova filiera formativa, di conseguire il diploma un anno prima. Non si tratta di svalutare l'istruzione tecnica ma al contrario farne il volano di quella che sarà una trasformazione inevitabile (e necessaria) della scuola italiana, in modo da equipararla al livello europeo. I nostri studenti conseguono il diploma a 19 anni, mentre i loro colleghi europei sono già inseriti nel mondo del lavoro o dell'istruzione terziaria. In una



Peso: 1-1%, 3-29%

più ampia visione di Europa, non possiamo continuare a far partire svantaggiati i nostri ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioncamere: nel 2022 le professioni non reperibili hanno causato una perdita di valore aggiunto di 38 miliardi

Scuole secondarie, competenze di difficile reperimento

Entrate ed entrate di difficile reperimento previste dalle imprese nel 2023 secondo gli indirizzi di studio del livello secondario (quote % sul totale)

	ENTRATE 2023*	DI DIFFICILE REPERIMENTO
TOTALE	5.509.130	45,1%
Livello secondario	1.596.100	43,1%
Amministrazione, finanza e marketing	481.370	30,3%
Turismo, enogastronomia e ospitalità	279.050	51,2%
Meccanica, mecatronica ed energia	147.990	60,7%
Socio-sanitario	115.950	51,0%
Trasporti e logistica	98.540	38,5%
Elettronica ed elettrotecnica	93.500	59,6%
Costruzioni, ambiente e territorio	70.310	58,3%
Artistico (liceo)	68.770	22,1%
Produzione e manutenzione industriale e artigianale	49.210	46,8%
Informatica e telecomunicazioni	46.680	49,7%
Liceale (classico, scientifico, scienze umane)	42.940	34,8%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	30.720	45,0%
Altri indirizzi	71.070	36,3%

(*) Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023



Peso:1-1%,3-29%

IL VOTO SPACCA LA MAGGIORANZA

Mes, la Camera boccia la ratifica del Salva Stati La Ue: l'Italia blocca la riforma

Barbara Fiammeri e Gianni Trovati — a pag. 5

La Camera boccia il nuovo Mes Dalla Ue «rammarico» per il no

A Montecitorio. La ratifica del Salva-Stati respinta con i voti di Fdi, Lega e M5S, Forza Italia si astiene
Donohoe (Eurogruppo): «L'Italia blocca una riforma su cui ci siamo impegnati tutti dal 2021»

Gianni Trovati

ROMA

Piombata ieri mattina nell'Aula della Camera dopo due anni di parcheggio, la proposta di ratifica della riforma del Mes divide la maggioranza, taglia in due l'opposizione e soprattutto alza un nuovo muro fra l'Italia e gli altri Stati europei. Che dopo il «no» pronunciato ieri da Montecitorio (184 voti contrari, 72 favorevoli e 44 astenuti) vedono bloccata l'entrata in vigore dal 1° gennaio delle nuove regole con cui il Salva-Stati avrebbe introdotto il paracadute contro le grandi crisi bancarie. La decisione di Montecitorio è stata accolta «con rammarico» dal presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, con parole di circostanza che nascondono però una delusione profonda. Perché a Bruxelles molti credono che la vicenda metta alla prova la credibilità dell'Italia nel consesso comunitario.

Prima del voto, alla Camera succede di tutto. La strada della rottura è imboccata in un vertice di maggioranza convocato di prima mattina, che porta la commissione Bilancio ad approvare un parere negativo fondato non su ragioni di finanza pubblica, che sarebbero di sua competenza, ma sul fatto che «la proposta di legge sia carente di meccanismi idonei a garantire il coinvolgimento del Parla-

mento nel procedimento per la richiesta di attivazione del Mes». Il parere evoca il rischio di esclusione delle Camere da «procedure di significativo rilievo sul piano delle scelte di politica economica» richiamando l'ipotesi di «mera richiesta di versamento di ulteriori quote di capitale ai sensi dell'articolo 9 del Trattato». Ipotesi definita sostanzialmente irrealistica dal ministero dell'Economia solo 24 ore prima, e peraltro regolata da un articolo, il 9 appunto, che non viene toccato dalla riforma del Mes. Ma tant'è. «Parere tecnicamente sbagliato», tuona Luigi Marattin (Iv) autore della proposta di ratifica come Pietro De Luca e Simona Bonafè (Pd) invocando anche il Quirinale. Ma il Capo dello Stato non interviene su voti parlamentari e del resto non ha mai fatto cenno al Mes nei suoi discorsi. Dal Colle c'è silenzio che alcuni, in ambienti politici, interpretano come gelo sul no italiano visto che la sua linea è di un europeismo collaborativo.

Con il parere in commissione, comunque, i giochi sono fatti. E confermano l'idea che l'intesa di mercoledì sul nuovo Patto di stabilità sia stata più digerita che voluta. Anche se Palazzo Chigi minimizza: la riforma, dicono, era «di relativo interesse» per l'Italia, che ha «un sistema bancario tra i più solidi in Europa». In Aula Fratelli d'Italia e Lega votano contro la rati-

fica, Fi si rifugia in un'astensione definita «responsabile» che però serve solo a distinguersi dall'ondata sovranista alimentata dalla competizione a destra tra il Carroccio e il partito della premier (Fi è nel Ppe) senza certificare che su un tema così cruciale la maggioranza non c'è. Specularmente l'opposizione si spacca tra Pd, Iv, Azione e +Europa che votano a favore e l'ex premier Giuseppe Conte che motiva il «no» Cinque Stelle nel nome della «coerenza» anche se la firma sotto la riforma del Mes è sua.

Di questo cortocircuito romano a Bruxelles arriva solo la sostanza. «Pur rispettando pienamente le deliberazioni parlamentari, mi rammarico del risultato — ha detto ieri Donohoe —. L'Italia rimane l'unico Paese che blocca una riforma per la quale ci siamo tutti impegnati nel 2021. Continuerò a impegnarmi su questo fronte con le autorità italiane nei



Peso: 1-3%, 5-33%

prossimi mesi». Il regolamento della Camera impedisce di ripresentare per sei mesi la proposta a meno di «modifiche sostanziali», che potrebbero consistere nella proposta di vincolare la richiesta di attivazione del Mes all'approvazione da parte di una maggioranza qualificata in Parlamento. Ma ogni giorno che avvicina alle elezioni europee di giugno rende più improbabile un cambio di rotta.

Nella pratica, la mancata ratifica non crea eccessivi scompensi. Il Fondo è comunque pienamente operativo. Politicamente però l'impatto della decisione italiana è negativo su due fronti. Da un lato ostacola il completamento dell'unione ban-

caria, che manca tuttora di due elementi: oltre all'uso del Mes nella risoluzione creditizia, anche un'assicurazione in solido dei depositi. In forse è quindi la capacità dell'Europa a darsi un nuovo assetto capace di affrontare nuove crisi bancarie.

Dall'altro lato, il voto mette in dubbio la credibilità dell'Italia, che la modifica del trattato ha negoziato e firmato. Un esponente europeo si diceva ieri «molto deluso», interrogandosi sulle conseguenze per la reputazione del Paese. Al netto delle numerose differenze, la scelta italiana ricorda quella che compì nel 1954 il

Parlamento francese, il quale ostacolò la nascita di una Comunità europea di Difesa, malgrado la firma del trattato da parte del governo Pinay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Colle un silenzio che alcuni ambienti politici interpretano come gelo per il no del governo all'Europa. Il meccanismo di stabilità resta operativo ma dallo stop arriva un altro ostacolo per l'unione bancaria.



No della Camera. Il tabellone con l'esito del voto sul trattato del Mes



Peso: 1-3%, 5-33%

Superbonus, altri 20-23 miliardi di extra costi sui conti pubblici Cresce ancora l'ipoteca sul debito

Agevolazioni

La corsa alle detrazioni porta un nuovo sfioramento di un punto di Pil

Dal Superbonus un altro colpo a sorpresa sui conti pubblici. Il peso sarà definito nei prossimi giorni, quando si completerà il quadro dei dati aggiornati: ma al ministero dell'Economia i contatori indicano per il consuntivo 2023 una zavorra extra da 20-23 miliardi rispetto ai costi indicati a fine settembre dalla NaDef, che a sua volta aveva più che duplicato le ipotesi di aprile del Def.

Mobili e Trovati — a pag. 12

Superbonus, altri 20-23 miliardi di extracosti sui conti pubblici

Edilizia. La corsa di fine anno alle detrazioni spinge verso un nuovo sfioramento da un punto di Pil rispetto ai calcoli della NaDef. Per il «Dl paracadute» ipotesi 80-85% dei lavori, ma Giorgetti frena

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il Superbonus si appresta ad assestare un altro colpo a sorpresa sui conti pubblici. La sua misura sarà definita a giorni, quando si completerà il quadro degli ultimi dati: ma al ministero dell'Economia i contatori di chi segue il dossier più da vicino indicano per il consuntivo 2023 una zavorra extra da 20-23 miliardi rispetto ai costi indicati a settembre dalla NaDef, che aveva più che duplicato i numeri del Def di aprile.

In pratica, il conto dell'agevolazione di quest'anno volerebbe intorno a 56-59 miliardi, superando di slancio i già monumentali 54 miliardi raggiunti lo scorso anno. In primavera il Def aveva sperato in una frenata netta intorno a quota 14 miliardi (7 decimali di Pil) grazie al muro alzato dal decreto di inizio anno, che però non ha funzionato.

Per questo già in autunno la NaDef aveva dovuto prendere atto di una dinamica che sembrava in viaggio verso i 36 miliardi (1,8% del Pil): sembravano moltissimi, ma la realtà corre ancora più veloce. Perché quando la materia è «radioattiva», come l'ha definita la scorsa settimana il ministro dell'Economia Giorgetti, tende a sfuggire a previsioni meccaniche.

A spingere il motore eterno dell'agevolazione sono più fattori. Molti segnali indicano una sorta di corsa di fine anno, prima della tagliola che al

31 dicembre dovrebbe archiviare i residui del vecchio sistema per rientrare verso un più ordinario anche se comunque generoso 70% di sconto fiscale. Già i dati diffusi al 30 novembre da Enea indicavano in 34,2 miliardi gli investimenti ammessi a detrazione, fotografando però una situazione inevitabilmente invecchia-

ta di qualche settimana.

I numeri in lavorazione a Via XX Settembre volano decisamente più in alto. E misurano anche un effetto non marginale sugli extracosti prodotto dalla legge di conversione del Dl 11/2023, quello che aveva provato senza successo ad arginare il fiume in piena del 110%, con gli emendamenti che avevano allargato le maglie del sismabonus. Se le stime di questi giorni saranno confermate, quindi, il deficit



Peso: 1-6%, 12-39%

2023 già aggiornato a fine settembre al 5,3% del Pil dal 4,3% teorizzato nel Def di aprile si rivelerà più alto di circa un punto di Pil.

Nedovrà prendere atto il nuovo Documento di economia e finanza nella prossima primavera, che quindi indicherebbe in un 2% l'aggiustamento di quest'anno sempre se sarà confermato l'obiettivo di un disavanzo 2024 al 4,3% del prodotto interno lordo.

Ma se il deficit 2023, pur se ancora molto mobile, è ormai passato, tra le caratteristiche del Superbonus c'è quella di trasformarsi in debito pubblico negli anni successivi; quelli in cui i crediti d'imposta vengono utilizzati dai beneficiari, riducendo il gettito fiscale e quindi aumentando il fabbisogno da coprire con l'emissione di titoli di Stato. La ripartenza in questi mesi della macchina degli acquisti di crediti da parte delle banche limita la quota dei bonus incagliati; un fattore che aiuta a mettere al sicuro l'ultima contabilizzazione di Eurostat, che concentra gli effetti sul deficit negli anni di nascita dei crediti, ma aumenta i valori che si scaricano sul debito pubblico del futuro.

Anche in questo caso le cifre sui display girano vorticosamente. A giugno il ministero dell'Economia aveva calcolato un'ipoteca media annua da 23,3 miliardi sul triennio

2024-26, ma a questo punto è verosimile che il carico arrivi intorno ai 25 miliardi all'anno. Un problema non da poco per un debito che già secondo l'ultimo programma di finanza pubblica nel 2024 sarebbe sceso solo di un decimale di Pil, peraltro in un contesto caratterizzato da una crescita all'1,2% ora giudicata quasi impossibile da raggiungere secondo tutte le previsioni più aggiornate.

Non è uno scenario del genere, ovviamente, ad aiutare l'impresa di chi sta provando ad ammorbidire i «no» di Giorgetti all'ipotesi di un nuovo intervento per aprire un paracadute ai condomini che non riusciranno a terminare i lavori entro fine anno. La pressione soprattutto da parte di Forza Italia non si spegne, e i confronti tecnici sono ancora in corso: tra le ipotesi sul tavolo c'è quella

di salvare l'agevolazione sulle opere già pagate a patto che lo stato di avanzamento lavori raggiunga almeno l'80-85 per cento. Ma l'idea che un intervento del genere sia «non oneroso», come ripetuto a più riprese dai suoi sostenitori, non sembra fare breccia al ministero dell'Economia, già parecchio scottato dalle esperienze del passato recente. Di conseguenza è difficile al momento valutare le chance effettive che questo lavoro si trasformi davvero nel decreto legge ipotizzato nei giorni scorsi.

In ogni caso, è difficile che qualcosa arrivi già al preconsiglio in programma oggi, in vista della riunione di Governo del 28 dicembre. Il testo potrebbe spuntare fuori sacco direttamente in quell'occasione, e contenere misure anti-elusive (si veda l'altro articolo in pagina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO

56-59 1%

Miliardi

il conto del superbonus 2023 sarebbe sui 56-59 miliardi, superando i 54 miliardi raggiunti lo scorso anno. In primavera il Def aveva sperato in una frenata netta intorno a quota 14 miliardi (7 decimali di Pil) grazie al muro alzato dal decreto di inizio anno, che però non ha funzionato.

Incidenza sul Pil

Se le stime saranno confermate, il deficit 2023 già aggiornato a fine settembre al 5,3% del Pil dal 4,3% teorizzato nel Def di aprile si rivelerà più alto di circa un punto di Pil. Ne dovrà prendere atto il nuovo Documento di economia e finanza nella prossima primavera

L'aumento delle cifre e il riavvio degli acquisti di crediti alimenta le incognite sulla discesa mini del debito 2024



Bonus edilizi. Sale ancora il conto del Superbonus 110%



Peso: 1-6%, 12-39%

LE STIME EXCELSIOR 2023

Caccia a 1,6 milioni di profili tecnici: il 60% è introvabile

Claudio Tucci

C'è la spinta del Pnrr i cui progetti, dopo la rimodulazione con l'Europa fatta dal governo Meloni, entra ora nella fase di attuazione, e servono quindi competenze specialistiche. Ci sono le rivoluzioni green e digitale da accompagnare, alle quali occorrono talenti, e ormai siamo entrati nell'Industria 5.0 con la necessità di spingere su discipline Stem, quelle scientifico-tecnologiche, quanto mai indispensabili per mantenere competitivo il nostro sistema produttivo. Perché nonostante due guerre, l'onda lunga della pandemia, l'aumento di tassi e carrello della spesa, e l'accesso al credito sempre più difficile per le aziende, il mercato del lavoro sta tenendo, e continua a offrire tante opportunità ai nostri giovani (che spesso famiglie e studenti neppure conoscono). E allora proviamo a dare qualche numero (e qualche consiglio).

Dove va il mercato del lavoro

Ebbene, secondo l'ultimo rapporto Unioncamere-Anpal (sistema informativo Excelsior), nei prossimi cinque anni, vale a dire nel quinquennio 2023-27, imprese e Pubblica amministrazione avranno bisogno di circa 3,8 milioni di lavoratori, il 72% dei quali (2,7 milioni) sostituiranno gli occupati in uscita dal lavoro. Il restante 28% della domanda, pari a 1,1 milioni, rappresenterà l'entrata di nuovi lavoratori. Entrando un po' più nel dettaglio, commercio e turismo avranno un fabbisogno di oltre 750 mila unità nel quinquennio in esame, i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone di circa 567 mila unità, la filiera della "salute" richiederà 477 mila occupati, quella "formazione e cultura" 436 mila, "finanza e consulenza" quasi 430 mila unità e "costruzioni e infrastrutture" 270 mila unità. Si stima che su quattro filiere si dovrebbe concentrare circa il 70% del flusso di occupati attivati grazie agli investimenti del Pnrr: costruzioni e infrastrutture (21%), turismo e commercio (18%), servizi avanzati (16%) e formazione e cultura (13%).

L'analisi a livello regionale indica inoltre che la quota maggiore del fabbisogno oc-

cupazionale 2023-2027 riguarderà la Lombardia con oltre 714 mila unità (pari al 19% del totale nazionale), seguita da Lazio (379 mila unità), Veneto (346 mila unità) ed Emilia Romagna (quasi 336 mila unità). Si stima anche che tra il 2023 e il 2027 il 34,3% del fabbisogno occupazionale riguarderà personale con un livello di formazione terziaria (universitaria o professionalizzante) e il 48,1% profili con un livello di formazione secondaria superiore di tipo tecnico-professionale.

Domanda di periti (e mismatch)

Considerando nell'insieme gli indirizzi della formazione secondaria di II grado tecnico professionale, già oggi si sa che l'attuale offerta formativa totale potrebbe riuscire a soddisfare solo il 60% della domanda potenziale nei prossimi cinque anni, con livelli di mismatch più critici per gli ambiti relativi a trasporti e logistica, costruzioni, sistema moda, meccatronica, meccanica ed energia. Si tratta di una vera e propria zavorra: nel 2022, sempre Unioncamere, ha stimato una perdita di valore aggiunto, causata dal mismatch tra domanda e offerta di lavoro, pari a circa 38 miliardi di euro, considerando una tempistica di difficoltà di reperimento compresa tra 2 e 12 mesi.

Ma per famiglie e studenti alle prese con le iscrizioni alle superiori, quali indicazioni operative dare? Lo abbiamo chiesto a Claudio Gagliardi, vice segretario generale di Unioncamere (che ha elaborato, per la nostra guida, il grafico qui appresso con le richieste nel 2023 di diplomati e la loro percentuale di difficoltà di reperimento).

Pertanto, complessivamente quest'anno imprese e Pa hanno ricercato quasi 1,6 milioni di profili con il diploma di scuola superiore. A farla da padrone sono gli indirizzi tecnici e professionali, che sono letteralmente ricercatissimi, ma con punte di mismatch del 60%. «La scelta dell'indirizzo di studi nella scuola secondaria superiore è di fondamentale importanza per il futuro di ogni persona - ha sottolineato Claudio Gagliardi -. Una scelta che deve mettere al centro i giovani che vanno, quindi, accompagnati dalla famiglia e dalla scuola attraverso un'attenta considerazione sulle attitudini,

le aspirazioni e le abilità di ciascuno». Ma è importante conoscere anche le reali opportunità del mondo del lavoro in ogni regione e le professioni richieste dalle imprese in una società in velocissimo cambiamento. «Per questo - ha aggiunto Gagliardi - è utile sapere, ad esempio, che tra i diplomi di scuola secondaria superiore quelli maggiormente richiesti si riferiscono all'indirizzo amministrazione, finanza e marketing: su un totale previsto di 1.596.000 assunzioni per cui è richiesto il diploma, 481.000 circa riguardano questo ambito. Seguono le richieste per l'indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità (279.000 circa), quelle in ambito meccanica, meccatronica ed energia (148.000 circa) e quelle dell'indirizzo socio-sanitario (quasi 116.000), quindi per tre dei settori economici nei quali è previsto nei prossimi anni un fabbisogno occupazionale molto elevato. Di poco inferiori alle 100.000 sono le assunzioni programmate per gli indirizzi di trasporti e logistica (circa 98.000) e per quelli di elettronica ed elettrotecnica (altri 94.000)».

Ai diplomi secondari è associata, in generale, una difficoltà di reperimento pari al 43,1% delle assunzioni (corrispondenti a oltre 688.000 unità). Gli indirizzi che incontrano, poi, le maggiori criticità sono meccanica, meccatronica ed energia, elettronica ed elettrotecnica e costruzioni, ambiente e territorio con un'incidenza delle difficoltà di reperimento vicina in molti casi alla quota del 60%. Prossime al 50% delle assunzioni le difficoltà per ulteriori 3 raggruppamenti di indirizzi turismo, enogastronomia e ospitalità, socio-sanitario e informatica e telecomunicazioni. «Quindi - ha chiosato Gagliardi - senza dimenticare che in Italia ci sarà sempre più bisogno di giovani laureati e diplomati Its Academy, le possibilità di trovare lavoro anche subito dopo il diploma sono in generale abbastanza buone, purché si faccia la scelta giusta nel percorso di studi e si arricchisca la formazione teorica con esperienze pratiche di apprendimento in contesti di lavoro (valorizzando al meglio le possibilità di Pcto di qualità)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



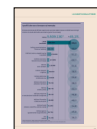
I profili che non si trovano sul mercato

Entrate ed entrate di difficile reperimento previste dalle imprese nel 2023 secondo gli indirizzi di studio del livello secondario (quote % sul totale)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023.

(*) Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.



LO STUDIO DELL'UNIVERSITÀ CINESE DI NANAKAI

Le celle fotovoltaiche gestiranno la temperatura su abiti stagionali

Promettono di mandare in soffitta sia i cappotti invernali che i vestiti più leggeri per l'estate: sono gli abiti hi-tech capaci attivamente di mantenere il corpo sempre alla migliore temperatura, che fuori sia caldo o sia freddo. A realizzare il nuovo materiale, che usa celle fotovoltaiche flessibili come fonte di energia, è il lavoro guidato da Ziyuan Wang, dell'Università di Nankai in Cina, pubblicato su Science. Al di là di una valenza estetica o identitaria, gli indumenti hanno da sempre avuto lo scopo di proteggerci dalle condizioni ambientali esterne come il freddo, il vento o i raggi del Sole troppo intensi.

Per questo la tecnologia è da sempre in cerca di nuovi materiali capaci isolarci e mantenere il corpo al caldo o al fresco e negli ultimi anni si studiano soluzioni con due differenti approcci di termoregolazione,

da un lato i sistemi passivi che non richiedono energia ma forniscono una regolazione unidirezionale (solo riscaldare o raffreddare), dall'altro sistemi attivi - come quelli delle tute degli astronauti - che si possono adattare a ogni condizione ma richiedono energia e solitamente sono molto complessi e di difficile vestibilità. Combinando ora alcune delle più avanzate soluzioni tecnologiche i ricercatori cinesi hanno sviluppato nuovi materiali che incorporano sottili celle fotovoltaiche flessibili capaci di alimentare sistemi di scambio di calore attivi integrati nelle fibre di un tessuto. Una soluzione che però permette di avere capi di abbigliamento unici per ogni situazione.

Il nuovo dispositivo permette di tenere la pelle a una temperatura di comfort tra 32 °C e 36 °C anche se quella esterna varia tra 12 e 38, re-

stando attiva per 24 ore grazie all'energia raccolta durante 12 ore di sole. Una soluzione, suggeriscono gli autori, che apre anche alla possibilità in futuro di avere capi d'abbigliamento validi per ogni stagione e capaci anche di generare un surplus di energia elettrica anche per alimentare dispositivi elettronici come uno smartphone. ●



Peso: 12%

VERSO IL NUOVO DECRETO

Stretta sugli sconti per le barriere architettoniche

Giuseppe Latour
e **Marco Mobili** — a pag. 12

Allo studio il taglia contenzioso e la stretta agli abusi sulle barriere

Gli interventi

Tra le misure sul tavolo anche strumenti anti elusivi legati al bonus del 75%

Giuseppe Latour
Marco Mobili

Il lavoro sul decreto legge che potrebbe approdare in Consiglio dei ministri il prossimo 28 dicembre va avanti. Si tratta, per adesso, di un lavoro esplorativo, perché la decisione finale sul provvedimento sarà presa all'ultimo minuto, in prossimità del Cdm, e sarà eminentemente politica. Nel frattempo, però, i tecnici stanno mettendo a punto un menù di norme che potrebbero entrare nel provvedimento. Toccano anche temi finora rimasti sullo sfondo.

Il pezzo principale resta il Sal straordinario, proposto nei giorni scorsi dal senatore Guido Quintino Liris (FdI) per disinnescare la bomba sociale dei cantieri a rischio blocco e attualmente al vaglio della Ragioneria. Ci sono, invece, pochi margini per arrivare a una proroga, considerata troppo onerosa dal ministero dell'Economia, anche nelle versioni più ridotte e limitate ai cantieri in fase avanzata, nonostante le richieste ripetute dai rappresentanti di Forza Italia anche nella giornata di ieri.

Oltre a questi temi, secondo quanto sta emergendo con il lavoro di queste ore, il decreto potrebbe avere una portata leggermente più

ampia e comprendere almeno altri due capitoli, direttamente collegati a quello principale.

Il primo, del quale si parla ormai da giorni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), riguarda i potenziali contenziosi. Il passaggio traumatico dal 110% al 70% porterà, infatti, forti tensioni tra imprese e committenti e costringerà molti condomini (almeno 30 mila, secondo le stime che circolano in questi giorni) a fare i conti con la necessità di dover investire risorse non preventivate per chiudere i cantieri. Il potenziale di questi contenziosi è altissimo: sul tavolo ci sono circa 13 miliardi di euro di opere da portare a completamento.

In questo quadro, allora, potrebbe arrivare una norma che sterilizzi le contestazioni delle Entrate in caso di cantieri che non completino tutte le opere preventivate. A condizione che siano rispettati tutti gli altri requisiti previsti dalla legge, potrebbe nascere un meccanismo che eviti il recupero delle agevolazioni già percepite, oggi previsto dalla legge, quando manchi una parte degli interventi. Si tratta di una misura molto simile - va sottolineato - a quella già proposta dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio e dal consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto.

Oltre a questo, poi, potrebbe entrare a sorpresa nel decreto una norma che guardi a un'altra agevolazione, il bonus barriere architettoniche. Lo sconto, attualmente fissato al 75% fino a tutto il 2025 e potenziato anche dalla possibilità di utilizzare cessione del credito e sconto in fattura, ha visto negli ultimi mesi un'esplosione commerciale, legata ai criteri piuttosto larghi con i quali è nato. La semplificazione con la quale era stata pensata inizialmente la misura, infatti, ha aperto il fianco ad abusi nell'utilizzo dello sconto fiscale.

Su questi criteri, allora, con il decreto di fine anno potrebbe arrivare una stretta, che punti a prevenire e ridurre proprio gli abusi sull'agevolazione, puntando soprattutto su un ruolo centrale per lavori di rimozione delle barriere architettoniche come l'installazione di ascensori e di pedane mobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 12-19%

IN SINTESI

12,8mld

I lavori in sospeso

- Secondo gli ultimi dati Enea, aggiornati a fine novembre, i lavori condominiali collegati al superbonus in attesa di essere completati valgono 12,8 miliardi di euro.
- Opere che, in gran parte, non saranno realizzate entro fine anno ma passeranno al 2024, subendo il taglio dell'agevolazione al 70%.
- In tutti questi cantieri, allora, è prevista un'esplosione di contenziosi. Il decreto allo studio guarda anche a questi aspetti



Peso:1-1%,12-19%

Hotel, due i driver di crescita: investimenti e sostenibilità

Nomisma-UniCredit

Accelerano le soluzioni green e il rinnovamento di strutture e servizi offerti

Da UniCredit 5 miliardi per le aziende del comparto tramite il piano Made4Italy

La via è quella della sostenibilità da raggiungere con strategie e investimenti per aumentare l'attrattività degli hotel. Questo il driver strategico per quasi l'80% degli operatori turistici le cui scelte sono orientate all'implementazione di politiche e soluzioni green per ridurre l'impatto ambientale e soddisfare la crescente domanda di un turismo sostenibile degli ospiti. I piani prevedono la raccolta differenziata, la depurazione dell'acqua, la riduzione dei rifiuti, degli elementi inquinanti, il taglio degli sprechi alimentari, dei consumi energetici e d'acqua. Strade percorse da poco meno dei due terzi degli imprenditori del settore secondo l'Osservatorio Turismo Nomisma realizzato per UniCredit che evidenzia come nel corso dell'anno l'operatività delle strutture ricettive sia stata zavorrata dall'aumento dei costi energetici, a dirlo il 37% del campione interpellato, dall'inflazione (15%) mentre il 40% segnala l'aumento dei tassi d'inflazione e la contrazione della domanda interna. Tra i nervi scoperti del settore c'è la mancanza del personale: una azienda su sette ha fatto fatica ad assumere il personale necessario. Tra le figure quasi introvabili c'è il personale addetto alle pulizie e alle camere, a dirlo sono tre imprenditori su quattro, e uno su due non riesce a trovare camerieri, cuochi e

personale di cucina.

«Gli operatori turistici si dimostrano sempre più consapevoli e oculati nella definizione di una strategia di business che sia in grado di far fronte a una situazione macroeconomica sfavorevole e di soddisfare le mutate esigenze del turista - commenta Mattia Barchetti, Head of market intelligence di Nomisma -. Continuare a investire per migliorare la propria attrattività rappresenta un fattore discriminante per garantire all'Italia un ruolo da protagonista tra le mete di viaggio». Gli imprenditori risponderanno un vecchio adagio: investire nei momenti difficili. Nel medio periodo il 29% si dice intenzionato a valutare l'apertura di nuove strutture nei prossimi 2 o 3 anni e uno su quattro potrebbe prendere in gestione delle attività ricettive. Un quarto del campione vuole puntare al rinnovo e all'ammodernamento della struttura mentre il 23% ha manifestato interesse a investire nelle rinnovabili. Tra i nuovi servizi su cui puntare, invece, ci sono il fitness e il benessere, le aree relax, quelle per i bimbi e i pet. Il 28% si dice intenzionato a rendere le camere domestiche e uno su quattro vorrebbe automatizzare check in e check out. «L'Osservatorio mostra chiaramente come siano numerose le sfide, e con esse anche le opportunità, per gli operatori della filiera turistica italiana -

aggiunge Remo Taricani, Deputy head of Italy di UniCredit -. Temi di rilevanza globale e infrasettoriale come la transizione digitale e la sostenibilità hanno un impatto concreto e possono segnare il successo o meno di un'iniziativa turistica. UniCredit vuole essere in prima linea per supportare le imprese turistiche italiane nel loro percorso di ammodernamento dell'offerta. Con l'iniziativa Made4Italy mettiamo a disposizione 5 miliardi per nuovi investimenti, insieme al nostro know-how finanziario e sul settore con l'obiettivo di promuovere progetti legati alle identità regionali e favorire un'offerta congiunta tra aziende ricettive e imprese agroalimentari, valorizzando i territori italiani per attrarre nel paese nuovi flussi di turismo internazionale».

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Priorità. Ridurre l'impatto ambientale



Peso: 19%

L'INTERVISTA

Boeri: "Grave errore Roma isolata nella Ue"

PAOLO BARONI

«La bocciatura del Mes è una scelta incomprensibile e sconsiderata per un Paese ad alto debito pubblico come il nostro», sostiene l'economista Tito Boeri. - PAGINA 8

L'INTERVISTA

Tito Boeri

"Questa è una bocciatura sconsiderata E il nuovo Patto Ue penalizza l'Italia"

L'economista: "Pagheremo caro l'ostruzionismo. Votare la riforma non significa usare il Fondo salva-Stati In Europa dobbiamo tornare a sederci nei tavoli che contano, ma adesso sarà tutto molto più complicato"

PAOLO BARONI
ROMA

«La bocciatura del Mes è davvero una scelta incomprensibile e sconsiderata per un Paese ad alto debito pubblico come il nostro», sostiene l'economista Tito Boeri. «È una cosa che non ha più nessun tipo di giustificazione e che ci isola in Europa mentre dovremmo cercare di tornare ai tavoli che contano e potrà esporci a un giudizio negativo dei mercati». Tutto questo è «paradosale - aggiunge Boeri - perché avviene all'indomani dell'approvazione anche da parte del governo italiano di una riforma del Patto di Stabilità che ci obbligherà ad aggiustamenti di bilancio molto impegnativi, con avanzi primari (surplus di bilancio al netto della spesa di interessi) che abbiamo visto solo negli anni immediatamente precedenti l'entrata nell'euro».

Perché secondo lei il Parlamento ha bocciato la ratifica del nuovo meccanismo salva-Stati?

«Difficile capirne le ragioni. Si poteva pensare che la

scelta di non approvare il Mes fosse uno strumento negoziale sul tavolo della riforma del Patto di Stabilità. Strategia pericolosa e sbagliata perché ci ha isolato in Europa impedendoci di avere un ruolo nella trattativa. E, in ogni caso, adesso che l'accordo sul Patto è stato trovato, il veto al Mes non ha più senso sulla base di questa motivazione. Una seconda motivazione addotta da chi ha votato contro è che l'utilizzo del Mes ci espone, nel caso volessimo utilizzarlo, ad una valutazione da parte di organismi sovranazionali sulla sostenibilità del nostro debito. Ma votare il Mes non significa utilizzarlo. Inoltre la valutazione di sostenibilità è parte integrante del nuovo Patto di Stabilità. Quindi ridicolo approvare il Patto che ci impone comunque questa valutazione e porre il veto al Mes che ce la impone se noi chiediamo di usarlo».

C'è chi ha sostenuto che il Mes fa pagare ai contribuenti italiani il salvataggio delle banche tedesche. «È una tesi ridicola. Pensi

che il partito nazionalista tedesco, AfD, alleato di Salvini sostiene che il Mes farà pagare ai contribuenti tedeschi il salvataggio delle banche

italiane. Incrociamo le dita, ma se un giorno una grande banca italiana avesse davvero bisogno di essere salvata (e siamo lontani anni luce da questo come tra l'altro documentato proprio ieri dalla Banca centrale europea) sarà molto più l'Italia a dover aver bisogno del Fondo di Risoluzione Bancaria ed eventualmente del Mes. La Germania ha un debito pubblico molto più basso e può ricapitalizzare le banche con interventi nazionali, come ha già fatto in passato».



Peso: 1-2%, 8-68%

Il voto di ieri può essere una risposta all'Europa, una sorta di ritorsione, rispetto all'accordo maturato mercoledì all'Ecofin che magari parte della maggioranza, pur non ammettendolo pubblicamente, giudica insoddisfacente?

«Ma questo atteggiamento sarebbe ancora più miope. Una ritorsione dove ci porta? L'Europa è un processo negoziale continuo: si negozia su tanti tavoli contemporaneamente e successivamente per cui l'idea che esercitando il veto sul Mes noi si possa far capire all'Europa che l'Italia deve essere maggiormente rispettata è semplicemente infantile. In un processo in cui si negozia più riprese, l'ostruzionismo viene fatto pagare a chi lo esercita».

Le ultime ore nel processo di revisione del Patto dicono che arriviamo dopo.

C'è stato un accordo franco-tedesco, con i due ministri delle Finanze che si sono incontrati a Parigi, e noi abbiamo dovuto abbozzare.

«Assolutamente. Ed è un accordo che ci penalizza. Perché adesso, al di là di quello che succederà nei prossimi anni, i primi quattro o i primi sette anni a seconda del fatto che si facciano o meno riforme per lo più non contemplate dai programmi di questo governo, sono state previste delle clausole di salvaguardia, soprattutto quella sul deficit, che ci obbligheranno ad avere un avanzo primario molto consistente, tra il 4,5 e il 5,5% del nostro reddito nazionale secondo i calcoli del think tank Bruegel di Bruxelles».

Come dicono dall'opposizione, queste nuove regole ci condannano alla re-

cessione?

«No, questo non lo direi. Però rendono molto più difficile cercare di ridurre la durata e l'intensità delle recessioni perché avremo meno margini per fare una politica fiscale anticiclica».

Fine delle manovre in extra deficit, insomma?

«I nuovi vincoli sono molto stringenti e anche sul piano del debito dovremo avere un sentiero di rientro piuttosto impegnativo con circa un punto percentuale in meno di rapporto debito/pil ogni anno».

Secondo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti il nuovo Patto prevede comunque "regole più realistiche" rispetto a quelle del passato...

«C'è un pochetto più di flessibilità, questo è vero, perché si terrà conto di tanti fattori, e non ci sono più regole rigide in termini numerici come quelle che ave-

vamo in passato sostituite da una valutazione sulla sostenibilità del debito pubblico dei diversi Paesi. Ma poi ci sono le salvaguardie su debito e deficit che impongono vincoli stringenti a paesi come l'Italia. Inoltre nella valutazione giocherà un ruolo cruciale secondo le nuove regole l'invecchiamento della popolazione (che vuol dire meno crescita e più spesa pubblica). E noi siamo il paese europeo che sta invecchiando più rapidamente. Invece di porre veti anacronistici al Mes il governo dovrebbe concentrare la propria attenzione su come contrastare il declino demografico del nostro Paese. Sbagliato avere fortemente ridimensionato gli obiettivi sulla costruzione di asili nido del Pnrr invece di affrontare i motivi per cui i Comuni procedevano a rilento nella loro realizzazione». —

È paradossale che venga dopo l'accordo sul Patto che sarà molto oneroso per noi

È ridicolo pensare che gli italiani avrebbero pagato per salvare le banche tedesche

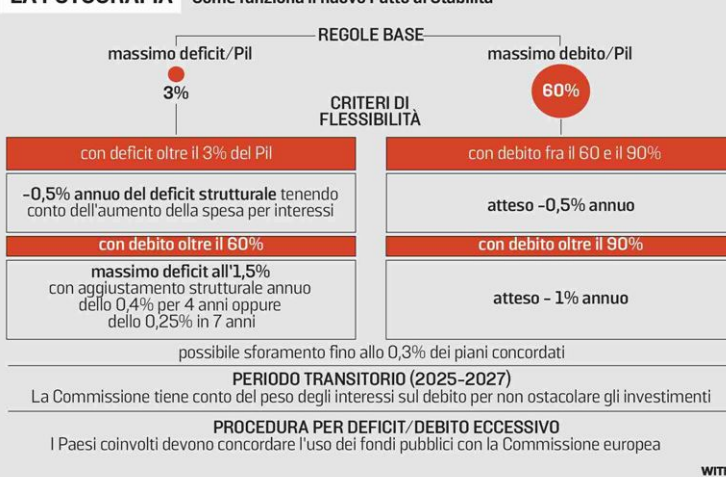
Le nuove regole di bilancio Ue sono flessibili ma non bisogna illudersi troppo

L'esperto
Tito Boeri è un economista della Bocconi. È stato presidente dell'Inps



LA FOTOGRAFIA

Come funziona il nuovo Patto di Stabilità



Peso: 1-2%, 8-68%